Ultima edizione con le Borse ed il completo resoconto dell'udienza del processo Montesi

TORINO
Anno XI - Num. 88
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-048 al 40-049

STAMPA SERA

VENERDÌ SABATO 12 - 13 Aprile 19[illegible]
L. 30 (sped. in abb. post.)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa [illegible] - Prezzi per mm. di alt., in una col. [illegible] - ABBONAMENTI [illegible] - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta) [illegible] - Copia arretrata: prezzo doppio.
Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione.

E' GRAVE la situazione in Giordania

Consultazioni tra i governi di Washington, Londra e Parigi sulla nuova crisi del Medio Oriente - L'indipendente Nabulsi, cui re Hussein aveva affidato il compito di formare il governo, non è riuscito nel suo intento - Il sovrano convoca il dimissionario Nabulsi Probabile incarico a un socialista per la costituzione del ministero - Truppe siriane e saudite stazionano in territorio giordano

Dal nostro corrispondente

LONDRA, venerdì sera.

A Washington, come a Londra, la grave situazione creatasi negli ultimi due giorni in Giordania, in seguito alla crisi che re Hussein ha fatto precipitare chiedendo le dimissioni del governo filo-sovietico di Nabulsi, e il pericolo che il piccolo Stato venga invaso e spartito dai Paesi vicini, Siria e Arabia Saudita, tengono desta l'attenzione delle sfere responsabili americane. Tra Washington, Londra e Parigi sono già iniziate consultazioni, per l'esame del nuovo elemento di crisi nel Medio Oriente, dei pericoli che comporta per la pace e delle eventuali misure da prendere per impedire ogni avvenimento che possa turbare il già precario equilibrio in quella zona. Fin da ora gli Stati Uniti avrebbero espresso il proposito di agire, eventualmente, in accordo con i governi di Londra e di Parigi.

Le notizie provenienti da Amman confermano anche questa mattina l'estrema precarietà della situazione. Un portavoce della casa reale ha annunciato che il primo ministro designato, l'indipendente Hussein Khalidi, non è riuscito nell'intento e ha rinunciato all'incarico. Stamane re Hussein ha ricevuto in udienza l'ex-Primo Ministro Nabulsi e l'ex-ministro della Difesa e dell'Interno, Abdul Halim. Il sovrano si vedrebbe costretto, dopo l'insuccesso dell'indipendente Khalidi, ad affidare l'incarico a un membro del partito socialista.

Senza l'appoggio di questo partito, infatti, non è possi-

Re Hussein di Giordania

bile la costituzione di un governo legale, poiché i socialisti di Nabulsi detengono esattamente la metà dei quaranta seggi dell'Assemblea nazionale giordana. Da ciò si rileva l'estrema gravità della situazione che mette re Hussein di fronte all'alternativa di scegliere tra le gravi condizioni poste dai socialisti per la formazione del nuovo governo o di togliere alla crisi ogni possibilità di soluzione legale.

Le condizioni poste dal partito di Nabulsi sarebbero queste:

1) la federazione della Giordania con la Siria e l'Egitto;

2) la dichiarazione che il sionismo e l'imperialismo sono i principali nemici del Paese;

3) l'accettazione della sovranità popolare anziché delle prerogative reali di governo;

4) l'allontanamento dal governo di tutti gli elementi che Nabulsi considera «conservatori». E' noto, in proposito, che prima di lasciare la sua carica Nabulsi aveva costretto alle dimissioni diversi funzionari fedeli al re, e fra questi l'ambasciatore giordano a Washington, Abdel Moneim Rifai.

Riferiamo, inoltre, l'ipotesi, non sappiamo quanto attendibile, di alcuni osservatori secondo i quali re Hussein starebbe per affidare nuova-

mente l'incarico allo stesso Nabulsi. Secondo questi osservatori le dimissioni del Gabinetto Nabulsi sarebbero state segretamente concordate col sovrano, con la previsione di reincaricare l'ex-Primo ministro dopo aver dato apparentemente la possibilità di formare un governo ad altri esponenti politici. Lo scopo della manovra sarebbe quello di escludere dalla formazione governativa due uomini di sinistra: il ministro di Stato per gli affari esteri Bey Abdullah Rimawi e il ministro dell'Agricoltura Abdul Kader Saleh.

Intanto il Paese è in preda ad accese manifestazioni popolari, promosse dai sostenitori dell'ex-Primo ministro, il quale gode — come si constata adesso — di una considerevole popolarità, specie fra le diverse centinaia di migliaia di profughi palestinesi.

La situazione è resa ancor più grave dalla presenza in Giordania di truppe siriane e arabo-saudite, che stanno occupando le posizioni lasciate dagli inglesi, i quali, com'è noto, sgombrano il Paese per effetto dell'abrogazione del trattato anglo-giordano, avvenuta recentemente. I siriani avanzano da nord, e gli arabo-sauditi da sud e questa lenta ma inesorabile occupazione del paese preoccupa soprattutto gli ambienti responsabili di Londra, Washington e Parigi.

Risulta che re Hussein tenda ad appoggiarsi all'Arabia Saudita, dimenticando l'inimicizia che ha caratterizzato finora i suoi rapporti con re Ibn Saud, grande nemico di suo nonno. La necessità del giovane sovrano di appoggiarsi al regno saudita è imprescindibile. Entrambi i due re, infatti, hanno un medesimo orientamento politico: sono ambedue nemici irriducibili della penetrazione comunista nel mondo arabo.

Ma se le truppe arabo-saudite che stazionano in territorio giordano hanno il consenso del re Hussein, quelle siriane, assai più minacciose, costituiscono un tentativo di violenta penetrazione nel paese della politica filo-sovietica del governo di Damasco, e di quella egiziana.

Non si esclude, e ciò soprattutto si teme, che siriani e arabo-sauditi, rappresentanti di due opposte tendenze politiche del Medio Oriente, vengano a conflitto in territorio giordano, e che la Siria tenti di annettersi il territorio del piccolo regno o parte di esso.

Re Hussein ripone gran parte delle sue speranze sull'esercito e sul suo Capo di Stato Maggiore, generale Ali Abu Nowar, un uomo che egli trasse dall'anonimato ponendolo alla testa delle Forze armate dopo l'espulsione di Glubb Pascià. Nowar tuttavia è un entusiasta ammiratore di Nasser.

m. c.

ULTIMA ORA

Hussein affida l'incarico ad un socialista

AMMAN, venerdì sera.

Re Hussein ha affidato oggi all'ex-ministro della Difesa Abdul Halim l'incarico di formare il nuovo governo. Abdul Halim era titolare dei dicasteri dell'Interno e della Difesa nel governo Nabulsi.

Egli è membro dello stesso partito di Nabulsi, ma è considerato un elemento piuttosto conservatore.

UN'ALTRA DRAMMATICA UDIENZA AL PROCESSO DI VENEZIA

Martellato dal P. M. e dagli avvocati zio Giuseppe respinge ogni sospetto

Ancora una volta il disperato assalto del P. M. e dell'avv. Augenti (difensore di Piccioni) intorno al segreto di cui lo zio di Wilma sarebbe a conoscenza s'è spezzato senza risultati apprezzabili - Uguale esito ha avuto l'aspro confronto tra il giovane Montesi e il giornalista Menghini - Malgrado il Presidente del Tribunale gli abbia chiaramente annunciato che il crollo del suo secondo alibi è da considerarsi imminente, il contabile romano si è rifiutato di aprire un qualsiasi spiraglio sulla tragedia di Tor Vaianica - Domani giornata decisiva per Rossana Spissu

Da uno dei nostri inviati

Venezia, venerdì sera.

Giornata di attesa; l'udienza si apre tra sinistri scricchiolii intorno al nuovo alibi di Giuseppe Montesi. Notizie che giungono da Roma sono state trasmesse al Pubblico Ministero in via riservata, e sembrano notizie tutt'altro che rassicuranti per il giovane zio di Wilma.

In apertura d'udienza, si nota che il cancelliere Michele Destino, il quale ha seguito sin qui il processo, è stato sostituito dal cancelliere capo dott. Fant, perché colpito da improvvisa indisposizione.

Il Presidente comunica alle parti che son giunti da Roma gli accertamenti dei carabinieri sul conto in banca intestato ad Anna Maria Caglio, ed una lettera dell'on. Massimo Rocca che sarà allegata agli atti. L'avv. Vessalli, difesa Montagna, chiede la citazione del generale Ugo Luca affinché possa riferire sulle indagini che sarebbero state effettuate, a suo tempo, dallo stesso alto ufficiale a carico di «zio Giuseppe». Il Pubblico Ministero si oppone, affermando che sulla posizione di Giuseppe Montesi sono in corso altri accertamenti che non rendono necessaria la deposizione del generale.

Primo teste della giornata è il regista-scrittore Mario Soldati.

Presidente — *Ricorda di avere assistito ad una telefonata della signora Valli?*

Soldati — *Ne ho sentito parlare dal regista Cesare Olivieri, io non assistetti ad alcuna telefonata.*

Presidente — *La telefonata sarebbe stata fatta dal Grand Hôtel.*

Lo «zio Giuseppe», fotografato in gondola sul Canal Grande, è chiamato a sostenere un nuovo confronto

Soldati — *Escludo di essere stato presente a quella telefonata.*

Sulla famosa telefonata di Alida Valli, che il giornalista Torresin crede di avere ascoltato alla Giudecca e che l'attore Colano afferma invece essere partita dal Grand Hôtel all'indirizzo di Piero Piccioni, il regista-scrittore non sa dire altro che ciò che lesse sui giornali. Probabilmente gliene riferì in quel tempo l'aiuto regista, ma egli non diede peso all'episodio.

P.M. — *Ha parlato con la signora Valli di questa telefonata?*

Soldati — *Mai.*

Quell'episodio, che sembrava così significativo, s'imbroglia in modo inestricabile e nella parola di Mario Soldati acquista un accento di fiaba surrealistica. Con una garbata riverenza, Soldati si congeda dal giudice dopo la brevissima deposizione e va a prendere posto, con piglio accortissimo tra le seggiole riservate agli invitati.

Segue poi un'altra breve testimonianza, quella del dottor Silvio Celeste che è stato chiamato in causa a proposito di quel famoso appartamento che Ugo Montagna avrebbe avuto in animo di regalare all'allora capo della polizia. L'episodio è fondato su una testimonianza della contessa Pola, presso cui il dott. Celeste si recò a trattare. Ricorderete che la contessa, visto che l'acquirente non si faceva vivo, scrisse al dr. Pavone, sollecitando una risposta.

E' per aiutare a sciogliere questo nodo che si è offerto di testimoniare il dott. Celeste.

Presidente — *Lei ha scritto una lettera al Tribunale. Ne conferma il contenuto?*

Celeste — *Sì, la confermo. Mi riferisco a quanto la Pola affermò, e cioè che io avrei trattato l'acquisto di un appartamento. La cosa avvenne, ma in realtà io intervenni per conto del mio superiore, il prefetto Mastrobuono, ora defunto.*

Il dott. Celeste spiega infatti di avere avuto un colloquio con la contessa Pola a proposito dell'appartamento che costei intendeva vendere e che Mastrobuono sarebbe stato proclive a comperare: ma l'accordo non fu raggiunto per divergenze circa il prezzo. L'acquisto — precisa il teste — veniva trattato dal Mastrobuono in proprio e non per conto di Montagna; il nome del dott. Pavone sarebbe stato tracinato nella vicenda in modo del tutto arbitrario e a sua completa insaputa, mercé le male arti della Caglio.

Ecco un altro episodio in liquidazione: il funzionario di polizia dott. Carlo Gatti è chiamato a deporre su una telefonata che sarebbe intercorsa tra Polito e Montagna il 3 luglio 1954, alle 13,50, proprio mentre l'ex-questore di Roma usciva dall'ufficio del dott. Sepe dopo un massiccio interrogatorio.

E' possibile che il vecchio questore abbia commesso questa imperdonabile leggerezza? La telefonata Polito-Montagna fu incisa sul nastro magnetofonico dei carabinieri in ascolto ed è uno dei punti più gravi dell'accusa, poiché proverebbe i buoni rapporti tra i due. Ma si tratta di un nuovo malinteso? Ecco la deposizione del dott. Carlo Gatti.

Presidente — *Lei ricorda di avere accompagnato il questore Polito, dopo una deposizione resa al giudice Sepe?*

Gatti — *Sì, fu il 3 luglio 1954. Ricordo bene la data perché quel giorno il questore Polito fu scambiato dai*

Il giornalista Menghini torna ancora una volta in Tribunale

giornalisti per Gennaro Abbatemaggio... (in aula si odono divertiti commenti).

Lo scambio di persona, quel giorno, giovò al comm. Polito; perché gli permise di passare inosservato. Lo accompagnai a casa, dove arrivammo verso le 14,30.

P. M. — *E' sicuro di questo? Perché la sua deposizione contrasta con l'ora di una intercettazione telefonica avvenuta quel giorno alle 13,50. Devo ritenere allora che Polito fece la telefonata dallo stesso Palazzo di Giustizia?*

Avv. Augenti — *Cioè dall'anticamera di Sepe, oppure alla presenza degli agenti di polizia e dei giornalisti?*

Avv. Bellavista — *C'era un tale assedio di giornalisti, che sarebbe stato materialmente impossibile sottrarsi alle loro curiosità.*

I difensori Augenti, Bellavista, Pericone, si affaticano a dimostrare l'impossibilità, o meglio l'incredibilità, delle circostanze che l'istruttoria afferma: e davvero sembra perlomeno singolare che un uomo avveduto e scaltro come il questore Polito (50 anni di fedele servizio nella Polizia) si sia precipitato al telefono a gettoni, sotto gli sguardi di un'infinità di curiosi, appena fuori dell'ufficio di Sepe, per comunicare con Ugo Montagna.

Il P. M. resiste con energia, affermando che il fascicolo delle intercettazioni telefoniche costituisce prova certa del fatto. Bellavista fa osservare, a sua volta, che il fascicolo in questione reca la firma del col. Zinza, e Zinza ha affermato di non aver curato personalmente l'indagine ma di aver delegato alcuni suoi sottufficiali.

Ecco quindi un teste sorprendente, citato dalla difesa di Polito. E' l'ex-vice-questore di Milano, dott. Marco Beltramo, che riferisce un'amara sua esperienza dovuta proprio all'intervento di Polito.

Presidente — *Lei ha parlato una volta con l'avv. Angiolillo?*

Beltramo — *Non conosco il sen. Angiolillo. Io sono stato vice-questore di Milano dopo la liberazione.*

Avv. Ungaro — *Il questore Polito ha fatto un'inchiesta a suo carico?*

Beltramo — *Sì. Ha imprigionato me. Io ero addetto al S.I.M., e nel 1944 venni paracadutato a Milano; dopo*

Il giornalista Doddoli

la liberazione venni nominato vice-questore. Qualche tempo appresso il questore Polito svolse un'inchiesta sul mio conto e mi fece arrestare. Non venni interrogato, non seppi mai la ragione del mio arresto. Polito mi fece sapere che ero incolpato di essere contravvenuto a tutto il Codice penale. Alcuni mesi dopo, venni scarcerato con tante scuse.

Lo strabiliante episodio narrato dal dott. Beltramo, crea un certo imbarazzo tra i difensori dell'ex-questore, che però riescono a far buon viso alla cattiva sorte e si affrettano a congedare il teste.

Alle 10,45 il Tribunale si concede un breve riposo; nell'intervallo si viene a conoscere il testo della lettera giunta stamane al Tribunale da parte del pubblicista Massimo Rocca, ex consigliere nazionale della Camera dei fasci e delle corporazioni, ex deputato liberale.

Ecco il testo della lettera: «Illustrissimo Signor Dott. Comm. Tiberi, Presidente del Tribunale di Venezia durante il processo Montesi,

Gigi Ghirotti

(Continua in 2ª pagina)

In un'intervista dopo l'aggressione a Buenos Aires

Pavelic sostiene che l'attentato è opera di comunisti jugoslavi

"Ho riconosciuto lo sparatore: è un giovane alto e snello,, - La polizia argentina ritiene che si tratti di "un regolamento di conti fra croati,, - Il criminale di guerra ha respinto anche le accuse di connivenza con il peronismo

Buenos Aires, venerdì sera.

Ante Pavelic ha concesso un'intervista a un corrispondente dell'Agenzia A.F.P., che egli ha ricevuto nella sua camera, nello *chalet* di stile californiano dove abita insieme con la famiglia del dott. Psenicnik. Dopo essersi sottoposto ad una radiografia all'ospedale siro-libanese, Pavelic è infatti tornato nella propria abitazione. Davanti alla porta montano la guardia, con le braccia incrociate, due giganti biondi, certamente due ex-ustascia. Una palla gli è rimasta conficcata sotto la clavicola destra e l'altra all'altezza della seconda vertebra. E' com'egli stesso ha dichiarato, «veramente un miracolo» se è sfuggito alla morte.

Le condizioni di Ante Pavelic non sono preoccupanti, ma il medico ritiene che, per estrarre le pallottole, occorra attendere che il ferito abbia superato lo choc. Nonostante i suoi 67 anni, egli, perdendo sangue in abbondanza, è riuscito a raggiungere la propria abitazione, dove il dottor Marusic, che abita nelle vicinanze, e un giovane medico argentino gli hanno prestato le prime cure prima di farlo trasportare all'ospedale siro-libanese di Buenos Aires per la radiografia.

Ecco come Pavelic ha descritto l'attentato: «Ritornavo da Buenos Aires, in autobus, alle 21 di ieri sera. Sono sceso alla fermata che si trova a 150 metri da casa mia e, mentre camminavo sul marciapiede, un uomo nascosto nella penombra mi ha sparato alle spalle. Le prime quattro pallottole non m'hanno raggiunto. La quinta mi ha colpito alla schiena. Mi sono allora voltato e la sesta mi ha colpito di fronte, alla clavicola. Ho potuto scorgere il mio aggressore: un uomo alto e snello».

Pavelic si è dichiarato certo che questi è «un comunista, pagato da un'organizzazione comunista jugoslava» ed ha fatto rilevare che la data dell'attentato coincide esattamente con quella in cui, sedici anni fa, fu proclamata l'indipendenza croata.

Ha poi dichiarato che,

Ante Pavelic durante un recente soggiorno a Montevideo

contrariamente a quanto scritto dai giornali, egli non è mai stato arrestato dalla polizia argentina e non ha mai avuto rapporti con le squadre d'assalto dell'organizzazione peronista della «alleanza nazionalista rivoluzionaria». «E' una fola», egli ha aggiunto; ed ha precisato che subito dopo la rivoluzione antiperonista del settembre 1955, si presentò spontaneamente alla gendarmeria argentina allo scopo di dissipare qualsiasi malinteso, e non fu né arrestato né incolpato. Egli ha affermato che, da quando, nel 1948, si trova in Argentina, si è sempre rifiutato di collaborare col peronismo e si è occupato unicamente della una impresa di costruzioni e del movimento croato: il quale ultimo — egli ha soggiunto — rifiutò con lettera in data 15 ottobre 1954 di aderire al movimento dei peronisti esteri residenti in Argentina, nonostante «le sollecitazioni» delle autorità.

Durante l'intervista, Pavelic era a letto, in una lussuosa camera ed era contornato da una decina di croati. In Argentina egli ha, come si è accennato, un'impresa di costruzioni. Il dottor Psenicnik, con la famiglia del quale divide lo chalet, è dirigente amministrativo di un'azienda industriale nei dintorni di Buenos Aires. Lo chalet è sito nella città giardino Lomas del Palomar, distante una trentina di chilometri dalla capitale.

In merito all'attentato, funzionari del Ministero dell'Interno argentino hanno dichiarato trattarsi soltanto di «un regolamento di conti fra croati». Un portavoce del Ministero degli Esteri, poi, ha fatto presente che il governo jugoslavo chiese nel 1951 l'estradizione di Ante Pavelic, richiesta però che non ebbe seguito non esistendo fra i due Paesi alcun accordo in questo campo.

Eden grave?

E' partito da Londra in aereo il suo consigliere sanitario

LONDRA, venerdì sera.

Il consigliere sanitario dell'ex-Primo ministro britannico, Eden, sir Horace Evans, parte stasera in aereo per Boston, dove i medici curanti si consulteranno con lui sulla necessità di sottoporre l'infermo a un nuovo intervento chirurgico.

In Africa e nel Madagascar

Concessa l'autonomia a 12 territori francesi

Parigi, venerdì sera.

Dodici territori francesi dell'Africa Occidentale ed Equatoriale e del Madagascar godono da ieri di una larga autonomia, sancita da una serie di decreti governativi.

Consigli di governo designati da ciascuna delle assemblee territoriali recentemente elette saranno veri e propri Gabinetti capeggiati da governatori francesi. La Francia manterrà il controllo degli Affari esteri, della Difesa e del Commercio.

Le quotazioni delle Borse in 2ª pagina

L'udienza di stamane al processo Montesi

(Segue dalla 1ª pagina)

«Seguo attentamente il resoconto stenografico del processo e Le assicuro che alla mia età e con la mia salute, non mi sorride affatto di sospendere il mio lavoro quotidiano per recarmi a Venezia.

«Dinanzi però al rinnovato tentativo di riversare su qualche capro espiatorio *(evidentemente si allude allo zio Giuseppe - N.d.R.)* la responsabilità dell'accaduto, stimo mio dovere farLe presente che ritengo *assolutamente falso* l'alibi di Piero Piccioni, malgrado la famosa ricetta, la cui alterazione non può essere avvenuta in buona fede, *tanto che si tentò di nasconderla*. Infatti, nella mia qualità di redattore del *Merlo Giallo* del 1948, ricordo benissimo che non appena cominciò la campagna stampa, la famiglia Piccioni ed i suoi amici presentarono parecchi alibi reciprocamente incompatibili, e solo quando le indagini e gli ironici commenti della stampa li dimostrarono insostenibili, e dopo oltre una settimana di esitazioni, la famiglia scelse l'alibi della malattia, forse perché era più facile confondere la supposta malattia del figlio con quella reale del padre.

«Tutto ciò è documentabile dai miei colleghi di redazione nonché dai giornali di allora.

«Rimango a sua disposizione, illustrissimo Presidente, per una citazione che mi dia il modo di narrare la storia dettagliata e curiosa dell'alibi, la cui inconsistenza spiega molte cose del processo in corso.

«Mentre esprimo il mio profondo rispetto verso di lei e la magistratura, mi riservo di comunicare alla stampa copia della presente per ristabilire, dinanzi al pubblico, quella verità che alcuni testimoni hanno contribuito a falsare.

«Con la massima osservanza.

«firmato: onorevole Massimo Rocca pubblicista, ex deputato liberale al Parlamento italiano.

«Milano, 4 aprile 1957».

Il «colpo», che alcune settimane fa avrebbe determinato in aula un terremoto, è accolto con indifferenza dal collegio della difesa Piccioni.

Il prof. Carnelutti dichiara: «La lettera del signor Rocca esprime una sua opinione personale. Il più prezioso testimone della veridicità e dell'unicità dell'alibi di Piero Piccioni, sono io. Ho già chiesto due volte di svestire la toga per rendere testimonianza in proposito. Se il Tribunale lo richiederà, in qualsiasi momento sono pronto a deporre sulla circostanza».

La lettera del Rocca, che contrappone la redazione del settimanale satirico-politico Il Merlo Giallo alle deposizioni di almeno venti testimoni della tonsillite di Piero Piccioni, è destinata, a quel che sembra, ad avere riflessi politici più che giudiziari. Vi si accenna infatti alla interpretazione più recente, affiorata nel campo dei «colpevolisti» più irriducibili: che zio Giuseppe sia un «capro espiatorio» già disposto ad accollarsi la responsabilità dell'omicidio colposo.

Il Tribunale ha approfittato della sua consueta riunione in camera di consiglio per uno scambio di vedute sull'opportunità di citare questo nuovo testimone volontario, e per altre decisioni.

Alle 11,30 il Tribunale rientra dopo la lunga consultazione, ma ogni decisione sulla chiamata del pubblicista Rocca è ancora sospesa. Viene disposto il confronto fra Fabrizio Menghini e Giuseppe Montesi.

Ma prima, il Menghini viene chiamato da solo per qualche chiarimento preliminare. Come mai — chiede il difensore di Piccioni avv. De Luca, al teste — come mai nel 1954 egli ha descritto «zio Giuseppe» «biondo castano» mentre ora lo chiama della stessa persona appare del tutto scura?

Menghini — A quell'epoca era castano chiaro, quasi biondo.

Avv. Augenti — Sa il teste che la Wanda si era opposta a una gita in macchina con Giuseppe?

Menghini — Me ne parlò la madre, ma non so nulla di più.

Avv. Augenti — A che cosa si riferisce il «dubbio atroce» di Wanda? Forse al reggicalze?

Menghini — Sì, alle sorelle di Wilma sembrava stranissimo che la ragazza si fosse tolta il reggicalze.

Avv. Augenti — Menghini chiese a Wanda se ella avesse dei dubbi su Giuseppe?

Menghini — Non ricordo una domanda formulata in questi termini. Discutendo con il primo legale dei Montesi, avv. Carbone, questi usci a dire: «Voi non potete affermare che Wilma è andata a Ostia col trenino, ma potete dire soltanto ciò che sapete: ciò che Wilma fece fino alle 16,30 quando la vedeste in casa».

Presidente — Parlando con i familiari Montesi lei ha mai fatto il nome di Giuseppe?

Menghini — Mai.

Avv. Augenti — Quando l'allora legale dei Montesi, avv. Carbone, si recava dai Montesi, Giuseppe era presente ai colloqui, mostrava interesse?

Menghini — Qualche volta era presente e prendeva interesse ai risultati dell'istruttoria.

Pubblico Ministero — Se Giuseppe Montesi sia stato scoperto ad origliare alla porta del Procuratore della Repubblica, per ascoltare ciò che dicevano i testi?

Menghini — Questo non mi risulta.

Avv. Augenti — La circostanza è stata affermata da un altro testimone, un funzionario della Procura della Repubblica.

Avv. Augenti — Da quando Giuseppe Montesi non frequentava più la casa del fratello?

Menghini — Da quando vi fu il famoso litigio, nel dicembre 1953 Rodolfo si lamentava perché Giuseppe voleva portare Sergio, il fratello minore di Wilma, a donne...

Avv. Augenti — A donne? Forse con la Spissu?

Menghini — Questo non lo so.

Avv. Augenti — Giuseppe Montesi si rivolse a Menghini fra l'ottobre e il dicembre 1954 per sollecitare da lui una qualche intervista? Fu Montesi a chiedere di lei o viceversa?

Menghini — Non posso ricordare questi particolari.

Il Menghini conferma che l'interessamento di Giuseppe Montesi sull'andamento delle indagini e dell'istruttoria, furono costanti, insistenti.

Avv. Augenti — Ma Giuseppe chiedeva anche che cosa si diceva di lui in famiglia Montesi? Non cercò di lei perfino sei volte, un giorno, al Messaggero?

Menghini — Più che altro si preoccupava che le confidenze fatte da lei a me, io non le riferissi ai Montesi. Giuseppe mi diede aiuto della mia carriera nei suoi confronti.

Avv. Augenti — Non ebbe mai, Giuseppe, il timore che Menghini si fosse recato dal dott. Sepe a esternare i suoi sospetti nei suoi confronti?

Menghini — Lui aveva questa preoccupazione.

P. M. — Sospettò di lei come delatore?

Menghini — Una volta, sì; mi disse: «Non vorrei che queste cose le andasse poi a riferire...». Il Montesi mi suggeriva varie ipotesi sulla fine della nipote: l'ipotesi del bruto, per esempio, e quella del corteggiatore sconosciuto che seguì in una macchina la Wilma; e quella di un possibile idillio tra la nipote e il figlio del col. Avorio, suo coetaneo, che avrebbe regalato a Wilma biglietti per il cinema. Tutte queste ipotesi erano indicate da Giuseppe per rispondere a una mia domanda insistente: «Ma è possibile che Wilma sia andata sola a Ostia per bagnarsi i piedi?».

Presidente — Ma come faceva a sapere del figlio del col. Avorio, Giuseppe, che afferma di aver visto Wilma solo un paio di volte?

Menghini non sa spiegare come mai lo «zio Beppino» fosse giunto a sapere perfino delle attenzioni di questo Avorio per la bella nipote. Né sa spiegare perché Giuseppe Montesi per un certo tempo avesse perfino preso l'abitudine di presentarsi al telefono con un falso nome: «Oscar».

Poiché Fabrizio Menghini sotto l'incalzare delle domande di Augenti pare incline a mitigare le accuse contro Giuseppe Montesi, il difensore scatta irosamente e protesta affermando che per rinfrescare la memoria del testimone egli ha tenuto un diario accurato di tutto il caso Montesi.

Presidente — Quando lei disse a Giuseppe: «Il responsabile potrebbe essere lei», come reagì?

Menghini — Mi fece: «Chi lo dice?». Io, che ero con il Doddoli, redattore del mio collega che era assente a me; Giuseppe non mostrò di prendere troppo sul serio la battuta. Disse: «Non lo andrete mica a dire alla polizia?!». *Lo tranquillizzammo perché non volevamo rompere i rapporti con Giuseppe.*

Le domande di Augenti, del P. M. Palminteri, del giudice Alborghetti, minuziose e sottili, tendono a mettere in chiaro l'esistenza di un rapporto di conoscenza tra Giuseppe e Wilma più intenso di quello che Giuseppe stesso vorrebbe far credere.

Presidente — Quando lei, Menghini, disse a Giuseppe di essere certo che egli era uscito dalla tipografia Casciani, il pomeriggio del 9 aprile, che cosa rispose?

Menghini — Mi diede delle spiegazioni. Diceva sempre che era andato a casa, dove aveva incontrato la sorella Ida e la fidanzata Mariella.

Presidente — Non parlò mai di essersi incontrato con Rossana?

Menghini — Mai. Me ne accennarono soltanto i Montesi di via Tagliamento. Ma in modo generico: Maria Petti diceva che queste due ragazze erano delle poco di buono...

Avv. Vassalli — Sulla moralità di Giuseppe quale era il giudizio dei Montesi?

Menghini — Molto severo, Rodolfo non voleva assolutamente vedere il fratello, nemmeno quando questi voleva andarlo a visitare all'ospedale.

Avv. Augenti — Parlò mai Giuseppe del botaro Duca che avrebbe visto una «giardinetta» a Tor Vaianica?

Menghini — Sì, egli era al corrente di ciò che diceva il botaro Duca. Giuseppe aveva già veduta la sua «giardinetta» quando gliene parlai.

Avv. Augenti — Qualcuno ha chiesto al testimone di assumere un comportamento qualsiasi per escludere Giuseppe Montesi da qualsiasi responsabilità nella vicenda?

Menghini — Qualcuno? Mi dica un nome!

Avv. Augenti — Wanda Montesi, Maria Montesi, Rodolfo Montesi pregarono il testimone di comportarsi in un certo modo nei confronti di Giuseppe?

Menghini — Mi dissero, prima che io venissi a Venezia, che loro non sospettavano di Giuseppe.

Giudice Alborghetti — Una interpretazione, dunque!

Menghini spiega che i dati su cui si fondano i Montesi per escludere la responsabilità di Giuseppe sono sostanzialmente sempre gli stessi: Wilma e «zio Beppino» non si sarebbero incontrati più di due volte, secondo ciò che risulta in via Tagliamento.

Il Pubblico Ministero scopre poi, che i genitori di Wilma si sono dimenticati almeno di un incontro, negli appunti che consegnarono al Menghini. Dopo altre precisazioni: sulle nozze di Wanda, sul modo con cui i Montesi si comportarono con i giornali, sulla visita prematrimoniale di Wanda — che fu suggerita dal Menghini alla famiglia — viene fatto entrare per l'atteso confronto, Giuseppe Montesi. Sono le ore 13.

Lo zio di Wilma, cupo in volto, entra soppiando nell'emiciclo e si colloca nella seggiola sotto il banco del Pubblico Ministero. Aggressivo, lo zio di Wilma, mellifluo il Menghini.

Presidente — Menghini, contesti a Giuseppe Montesi i fatti da lei elencati nella sua lettera pubblicata sull'Espresso.

Menghini — I fatti elencati nella lettera glieli avevo ripetuti tante volte a voce.

Giuseppe Montesi — Lei, Menghini, ha ammesso anche dettagli all'avv. Favino di avere sempre scherzato su questo punto.

Menghini — C'erano altre persone presenti, quando io le muovevo quelle stesse accuse contenute nella lettera.

Presidente — Anche nel colloquio in macchina, a cui era presente pure il giornalista Doddoli?

Giuseppe Montesi — Il Menghini si esprimeva sempre in tono semi-serio.

Pubblico Ministero — Lei Montesi si raccomandò addirittura di non fare il suo nome?

Giuseppe Montesi — Escludo di aver detto questo. Io cercavo sempre di aiutare gentilmente i giornalisti, anche per far piacere a mio fratello Rodolfo che ne era ossessionato...

Presidente — Quando ebbe inizio la cosiddetta «operazione Giuseppe», lei disse a Menghini che il 9 aprile era uscita alle 18,30. Al giudice D'Aniello riferì più di essere uscito alle 20,30. Menghini le contestò la contraddizione.

Giuseppe Montesi — Non c'era contraddizione. Era stato Menghini a capir male.

Pubblico Ministero — Come mai, Montesi, lei fece la ipotesi del figlio del colonnello Avorio, che regalava a Wilma i biglietti del cinematografo?

Giuseppe Montesi — Non posso aver detto al Menghini una cosa di questo genere. Non conosco né l'Avorio padre, né l'Avorio figlio.

Menghini — Si figuri se li conoscevo io!!

Giuseppe Montesi — Posso aver saputo che mio fratello aveva fra i suoi clienti il proprietario d'un cinema.

Giudice Alborghetti — Lei, Montesi, ha parlato al Menghini anche d'un figlio di mio fratello e della sorella di Maria Petti; ha fatto degli accenni a proposito di questo giovane, coetaneo di Wilma?

Il regista Mario Soldati si reca in Tribunale (Telefoto)

Giuseppe Montesi — Beh, avrò parlato così... Ma con quel mio fratello non avevo molti rapporti.

Pubblico Ministero — E qual è la causa dell'incidente del dicembre 1953? Vi furono calci e schiaffi e lei cacciò di casa suo fratello Rodolfo!

Giuseppe Montesi — Sciocchezze, screzi, pettegolezzi di donne. Io ero bambino quando cominciarono le liti fra la famiglia di mio padre e quella di mio fratello Rodolfo. Malintesi fra mia madre e mia cognata. Vecchie ruggini... Io non me ne curo, non me ne sono mai curato. Penso solo alla mia famiglia di via Alessandria, Rodolfo pensa alla sua. Ecco!

P. M. — Suo fratello dice che gli screzi furono originati da ragioni di interesse.

Giuseppe Montesi — Forse quella sarà stata una ragione; ma il resto non lo so!

P. M. — E poi, all'improvviso, dopo tanti anni vi siete rappacificati!

Giuseppe Montesi — Sì, senza ritornare sul passato.

P. M. — Lei sa ciò che si scrive e si dice a proposito del nuovo alibi. Se esso non è vero, lo dica, non aspetti che lo dicano gli altri...

Giuseppe Montesi — *(con energia e con accento patetico)*: Non ho tema di nessuna smentita, su quel punto. Per far luce sul mio passato, per togliere ogni ombra ho sacrificato le tre cose che ho più care al mondo: la mia fidanzata, il mio bimbo, la madre del mio bimbo. Intendevo dare al mio bimbo il nome di Montesi, al momento opportuno.

P. M. — Quando aspettava?

Giuseppe Montesi — Aspettavo il momento opportuno, quando il campo familiare fosse stato sgombro di certe cose...

P. M. — Quando cominciò ad interessarsi del piccolo che sarebbe nato da Rossana?

Giuseppe Montesi — Subito! Mi assicurato subito Rossana quando mi avvidi che era in stato interessante. Le promesso che avrei dato il mio nome al figlioletto.

P. M. — Disse alla madre di Rossana che il bimbo era suo?

Giuseppe Montesi — Assolutamente no. Disse: «Ci penserò io a questo bimbo, gli darò tutta l'assistenza di cui avrà bisogno».

P. M. — Perché, se nessuno sapeva che il padre era lei?

Giuseppe Montesi — La madre di Rossana credeva che il padre del nascituro fosse un altro, un uomo sposato. Poiché costui non avrebbe potuto riconoscere il bambino, io l'assicurai che al bambino avrei provveduto io. Era mio figlio, un giorno gli avrei dato il nome dei Montesi. Io amo moltissimo i bambini, e Mariella che amo e che ho sacrificato, a causa del suo male non potrà mai avere bambini.

P. M. — Non si agiti, parli con calma.

Giuseppe Montesi — Mi agito perché dico la verità.

P. M. — Lei la verità non l'ha detta. Sappiamo che non l'ha detta. E glielo dimostreremo. Se lei ha paura, noi la proteggeremo, se teme di coinvolgere la responsabilità di altre persone, noi sapremo scindere le responsabilità.

Giuseppe Montesi — Non ho paura, e non temo di coinvolgere la responsabilità di chicchessia.

Presidente — Montesi, la sua prima versione è caduta. Guardi che sta cadendo anche la seconda. Noi sappiamo, Montesi!

Giuseppe Montesi — Io le giuro su Cristo, su mio figlio che di mia nipote non so nulla, assolutamente nulla.

P.M. — Con le stesse parole, con lo stesso accento di verità lei ha sostenuto altre cose. Vogliamo sapere la verità! Lei ha detto che di solito rientrava a casa verso le 21. Proprio quella sera siete rientrati alle 20,30?

Giuseppe Montesi — Ma quella sera io l'ho trascorsa con Rossana. Io mi domando perché, qui, devo stare a dare tante giustificazioni. I genitori di Wilma sono sicuri che io non c'entro. Non ho mai invitato mia nipote a salire sulla mia macchina! Sono un cittadino che ha diritto d'essere creduto!

P.M. — Lei è un cittadino che mente, che ha mentito e che continua a mentire.

Rosso in volto, emozionatissimo, Giuseppe Montesi risponde con accenti vibrati, con voce drammatica.

Giuseppe Montesi — A me interessa ormai solo di ciò che pensano i genitori di Wilma: essi sanno che io non so nulla della loro figliola. Ciò che pensano loro è quello che mi preme di più. Del resto, di ciò che pensa la gente, non m'importa più nulla.

L'atmosfera in aula si è improvvisamente riscaldata. Giuseppe è sul punto di rivoltare con gravi il difensore Augenti interviene a spezzare il ritmo dell'autodifesa di zio Giuseppe.

Avv. Augenti — Che cosa ha fatto la sera dell'11 aprile, quando venne ritrovato il cadavere di Wilma?

Giuseppe Montesi — Sono stato fino a tardi in casa di mio fratello. Quel giorno eravamo stati a Rocca di Papa, a parlare con l'ing. Casoldani.

Pubblico Ministero — E il giorno dopo, cioè domenica 12 aprile?

Giuseppe Montesi — Il giorno dopo abbiamo saputo del ritrovamento del cadavere.

Avv. Augenti — Ma voglio sapere fino a che ora è rimasto a casa di suo fratello la sera del sabato.

Giuseppe Montesi — Non saprei precisare l'ora.

Pubblico Ministero — E non è andato alla stazione?

Giuseppe Montesi *(come accorgendosi di un'insidia)* — Ah sì. Ora ricordo, ho accompagnato Rossana alla stazione.

Avv. Augenti — La sera del 9 aprile 1953 diede un vestito da accomodare?

Giuseppe Montesi — Credo di no.

Avv. Augenti — Quando quella sera è andato in casa Montesi lei aveva lo stesso vestito di quando, al pomeriggio, è stato in tipografia?

Giuseppe Montesi — Lo stesso vestito, si capisce.

Avv. Augenti — Il giorno dopo lei non si è allontanato da casa di suo fratello verso le 14 per andare a rilevare la fidanzata?

Giuseppe Montesi — No.

Avv. Augenti — Sì, lei è uscito, e al ritorno, quando ricomparve, aveva cambiato abito e camicia. Aveva avuto un incidente di macchina?

Giuseppe Montesi — Non ho cambiato abito e camicia, e non ho avuto incidenti di macchina. Inoltre la mia fidanzata non era dal Poligrafico a quell'ora, quindi non posso essermi incontrato con lei.

Avv. Augenti — Perché si è assentato la mattina del 10 aprile?

Giuseppe Montesi — Mi sono allontanato insieme con mio nipote Sergio.

Avv. Augenti — Il 13 aprile al mattino lei chiese un permesso di nove e dieci giorni per ricercare sua nipote!

Giuseppe Montesi — No, fu il capo del personale a concedermelo di sua iniziativa! Su richiesta dei miei colleghi d'ufficio, per spirito di comprensione!

Avv. Augenti — Non è vero! Chiedo che il Tribunale acquisisca tutte le minute del fascicolo Montesi giacenti al Ministero. Lei ha mai visto il suo fascicolo personale?

Giuseppe Montesi — Mai!

Avv. Augenti — Con chi parlò la mattina dell'11 aprile?

Giuseppe Montesi — Ma, non posso ricordare!

Avv. Augenti — Ma se c'è la domanda di permesso, con la sua firma?

Giuseppe Montesi — Io non ne so niente. Io so che i miei colleghi per spirito di colleganza, in vista della disgrazia che era capitata, compilarono la domanda e la retrodatarono al 10 aprile, per regolarizzare la posizione.

Presidente — E la firma, non è sua in quella domanda?

Giuseppe Montesi — Può darsi che l'abbiano fatta i miei colleghi per me, io non so nulla.

Dopo un'ora di drammatica tensione, Giuseppe Montesi sembra avere ripreso saldamente il controllo dei propri nervi.

Anche questa volta il disperato assalto del Pubblico Ministero e di Augenti intorno al segreto dello zio di Wilma s'è spezzato senza grandi risultati. Il Presidente ordina che si riprenda il confronto fra Giuseppe e il Menghini.

Presidente — Lei, Montesi, ebbe con Menghini un colloquio all'albergo Bauer nel corso del quale disse che bisognava salvare Piccioni.

Giuseppe Montesi — Non ho fatto il nome di Piccioni.

Menghini — Non si ricorda, Montesi, che si varò l'ipotesi del suicidio, e che sua sorella Ida si preoccupò di ciò che avrebbe potuto dire Maria Petti?

Giuseppe Montesi — Non posso aver detto questo.

Menghini — Io le dissi che l'ipotesi del suicidio avrebbe giovato anche a lei.

Giuseppe Montesi — A me non può giovare una cosa piuttosto di un'altra, perché io non c'entro affatto nella morte di mia nipote Wilma. C'è un Tribunale che dovrà decidere su questo.

S'accende a questo punto una disputa tra Montesi e Menghini a proposito di una intervista concessa dal Montesi stesso all'Espresso. Con fatica si riesce a sapere per bocca del testimone che la intervista stessa fu pagata 100.000 lire.

Giuseppe Montesi — Servivano per finanziare il viaggio mio e dei miei, a Venezia, per testimoniare. La cosa fu trattata dal mio avvocato.

Presidente — Lei, Montesi, è mai stato biondo? Biondo castano?

Giuseppe Montesi — Mai.

Dopo alcune altre contestazioni, cui il Montesi oppone recisi e sdegnati dinieghi, il Tribunale toglie la seduta: sono le 14,10.

«Zio Beppino» si allontana difatti, a capo basso, stampellando sul suo bastone. La impressione, dopo questo nuovo assedio concentrico, è sconcertante. Giuseppe ha rifiutato di aprire un qualsiasi spiraglio sulla verità di Tor Vaianica, malgrado gli sia stato preannunciato senza mezzi termini l'imminente crollo del suo secondo alibi.

Sta infatti per giungere da Chiusi — per cura della Questura di Roma — la fotografia del libretto ferroviario da cui risulta il viaggio compiuto dalla signora Pierina Baccosi il 9 aprile '53. In partenza per la stazione Termini la signora Baccosi chiese alla figlia, Fulvia Pistra e all'amica di questa Rossana Spissu di accompagnarla al treno per recarle le valigie.

Rossana quindi non può essere stata quel pomeriggio con Giuseppe Montesi! Questo fatto nuovo, che è già stato confessamente ammesso dalla Rossana stessa, e che domani sarà probabilmente confermato da Fulvia Pistra, manda in frantumi il racconto dietro cui ancora oggi si trincera lo zio di Wilma. La situazione del testimone, a giudizio dei legali appare gravissima e tale da produrre domani un'incriminazione di Giuseppe. Egli si sarebbe reso confesso di atti osceni in luogo pubblico (l'incontro con Rossana sulla «giardinetta» in via Flaminia) ed inoltre non potrebbe sfuggire alla denuncia prevista per i reati seguenti:

a) calunnia ai danni dei colleghi della tipografia Casciani che egli denunciò perché riferivano il falso;

b) subornazione dei testimoni Ida Montesi, Mariella Spissu che sostennero l'alibi «numero 1» rivelatosi menzognero;

c) falsa testimonianza.

E' probabile che domani stesso questi reati emersi nella travagliata deposizione di Giuseppe Montesi qui a Venezia, saranno contestati al testimone nel corso della seduta di fine settimana.

Gigi Ghirotti

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

A TORINO — La settimana termina con una riunione piuttosto sbiadita. L'impostazione generale del mercato è orientata a lieve ottimismo; però il regime degli affari e la effettiva cadenza del mercato non costituiscono un elemento degno di rilievo. Una attività vivace è rivolta solamente alle Assicurazioni Generali, che presentano un netto vantaggio e che risultano ulteriormente e vivacemente richieste nell'immediato dopoborsa.

La Fiat guadagnando una frazione, risultando ancora bene assorbite sui massimi. Migliori le Montecatini e la Rumianca. Sulle rimanenti voci il fondo appare genericamente ben tenuto. Notevole la ricerca di Assicurazioni Torino, anche se non sono registrati affari effettivi. Titoli di Stato e obbligazioni bene assorbiti.

Dopoborsa calmo caratterizzato dal rialzo delle Assicurazioni Generali e dalla conferma di un fondo resistente nel complesso del mercato.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 620, dollaro canadese [illegible]; franco svizzero 147; fiorino olandese 162,50; franco belga 12,575; franco francese 165; sterlina G. B. 1680, marco germanico 148, scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro [illegible]; marengo svizzero [illegible]; sterlina carta unitaria 1690—1710; dollaro carta USA [illegible]; franco svizzero 147-148,50; franco franc. 154-157; oro fino [illegible]; argento 20,50-21.

A MILANO — La vivace ripresa della Fiat e della Cetini, effettuatesi già nelle contrattazioni pomeridiane di ieri per la prossima settimana, orientava tutto il mercato a maggiore sostenutezza. Di questo spirito dinamico approfittavano largamente le Generali, taluni tessili come Cantoni, Cucirini e Cotonami, la Finsider e i valori del suo gruppo, e in particolare la Dalmine, gli elettrici in genere. Più calmi invece apparivano i [illegible] e i chimici. Nei settori del reddito fisso, ben sostenuti i Buoni del Tesoro novennali. Regolare il rimanente.

Prezzi: Generali 23.450; Fibre [illegible]; Viscosa [illegible]; Finsider [illegible]; Montecatini [illegible]; Centrale [illegible]; Fiat 1467; [illegible]; Terni [illegible]; [illegible] 1464; [illegible]; Italgas 1455; Rumianca 1745; [illegible] 13.800; Italcem. 14.610; Pirelli [illegible]; Pirelli & C. [illegible].

A GENOVA — Mercato incoraggiante con diffuse migliorie che investono pressoché tutti i settori, dalle Generali alla Cetini alla Fiat, agli elettrici e alle Industrie zuccheri. Sempre in buona tinta Mira Lanza, Ilva e Acquedotti Galliera.

Alcuni prezzi: Finsider 679; Cetini [illegible]; Fiat 1469; Generali [illegible]; Ilva 601; Edison [illegible]; Industrie zuccheri 11.780; Mira Lanza 7800; Silos [illegible]; Galliera [illegible].

A FIRENZE — Mercato abbastanza sostenuto nei riguardi della Montecatini che tuttavia, al listino appaiono realizzate e abbandonano le punte massime. Ferrovie Meridionali [illegible]; La Centrale [illegible]; Montecatini [illegible]; Fiat 1467; Viscosa [illegible]; [illegible]; La Magona [illegible].

Soliloquio sulla cometa

Una di queste sere il professor Maurizio Paraggi si alzò dal tavolino sul cui ripiano si accumulavano libri e riviste ed uscì sul balcone che dava su una piccola terrazza. Il cielo era terso e pulito; una corona di fuoco conteneva la sommità della chiesa di fronte, in lontananza si scorgevano i colori notturni della città.

Fu alzando lo sbo il capo (unica con l'eccezione di scrutare il cielo), ma per godersi un momento lo spettacolo di un caffè sito sulla spianata di una collinetta, alla sua sinistra, segnato tutt'intorno da grappoli di lampadine e sospeso come un giardino pensile, che ricordò che fra qualche ora, forse in quella direzione, sarebbe apparsa una splendida cometa.

L'aveva di recente annunziato lo scienziato Harold Urey della Università di Chicago, ed aveva soggiunto, con un ottimismo che il professor Paraggi si augurava venisse confermato dalla realtà, che quest'apparizione sarebbe stata un segno apportatore di buona fortuna per i prossimi cinquant'anni.

«Speriamo bene — si disse il nostro personaggio che, pur non avendo ancora l'abitudine di parlare da solo, qualche volta usava pensare ad alta voce e, data una certa sua tendenza alla dialettica, a discutere ed a contrastare come se avesse di fronte un oppositore — speriamo bene — ripetè il professor Paraggi — per quanto così, a giudicare ad occhio e croce, all'umanità non si preparino giorni felici. La radioattività dell'atmosfera diventa sempre maggiore; nessuno la pianta con gli esperimenti atomici, e non basteranno certamente i due Mormoni, i quali intendono sacrificarsi facendosi contaminare, in occasione della prossima esplosione di una bomba all'idrogeno inglese per convincere quelli che comandano che se — mettiamo — nell'al di là non saranno le raccomandazioni anche loro potranno andare all'inferno.

Un poeta orientale ha definito le comete «fiori splendidi e volanti del giardino cosmico», e la fantasia popolare, da alcuni millenni, attribuisce svariati significati a queste apparizioni che sembrano contesti di polvere di stelle. Ed il fatto che, a forzare un po' la molla dell'interpretazione, nella forma di certe comete si possono ravvisare volti di guerrieri torvi e forniti di lunghe barbe, mani brandenti asce o spade, uccelli dalla larga coda aperta come quella del pavone, draghi che vomitano fiamme, ha spesso seminato apprensione e paura d'intorno.

Parecchi anni fa (ricordo: io ero un ragazzo, e mi trovavo ancora in un piccolo paese della lontana regione del Sud dove nacqui) l'annunzio del prossimo arrivo in cielo ed agli occhi della gente della cometa Halley (sì, mi pare fosse proprio la cometa Halley) fu per certuni considerato come una specie di preludio alla fine del mondo. Dei commercianti rinunziarono a concludere i loro affari, tanto non ne valeva la pena; qualcuno toccato nell'intimità dei propri sentimenti riconobbe d'avere torto ed andò a chiedere perdono al nemico che fino ad un momento prima aveva odiato; nello stesso paese dove abitavo e la cui popolazione era piuttosto avara di parole e viveva come raggomitolata in se stessa, assillata dal problema della propria miseria si assisté a scene clamorose. Donne che si strappavano i capelli e s'inginocchiavano per istrada piangendo a dirotto; avari che, fino al giorno prima, avevano risparmiato i centesimi, spalancavano le loro cantine ed invitavano chiunque a far bisboccia, nella speranza di riuscire a costituirsi qualche merito in previsione della prossima generale spedizione all'altro mondo, di cui l'imminente comparsa della cometa sarebbe stata apportatrice e messaggera. Peggio ancora: con un'inesattezza esemplare data la prospettiva — almeno immaginaria — di un così tremendo e totale cataclisma, un vecchio avido di roba il quale viveva con una serva ancora più vecchia di lui in un'enorme casa di pietra al limite estremo del paese, assalito dal terrore fece rifare il testamento col quale diseredava i suoi nipoti, nominandoli eredi universali. Da lì a qualche giorno, visto che il sole nasceva ancora allo stesso punto dell'orizzonte, l'asse e la rotazione della terra non si erano spostati, i mari non si erano rovesciati per cadere in pioggia interminabile e generare un altro diluvio, il vecchio battè ripetutamente la testa contro il muro per punirsi — come diceva lui — della sua «scemità».

In sostanza a quei tempi le comete ed i vecchi confermavano l'opinione di Gionata Swift: «Erano venerati per la stessa ragione: per le loro lunghe barbe e per la pretesa di predire gli avvenimenti».

Si trattava generalmente di avvenimenti gravi: inondazioni, guerre, carestie, pestilenze, terremoti e, addirittura, dello sgombero generale e forzato dalla terra dei suoi abitanti, nel caso in cui l'enorme stella errante avesse urtato l'asse del nostro pianeta ed avesse inondato di gas micidiali la nostra atmosfera.

Ad ogni modo neanche questa volta c'è da aver paura. La cometa che sarà visibile in questi giorni di aprile ci userà il riguardo di passare a circa 90 milioni di chilometri di distanza dalla terra. Si limiterà ad apparirci come un corpo celeste di straordinario splendore, come un fastoso gioco d'artificio.

Soltanto — pensò, concludendo, il professor Paraggi, il quale in ogni circostanza era piuttosto incline al pessimismo — non mi sembra di buon augurio averla battezzata (chissà perché) come una bomba all'idrogeno: «1956-H».

Salvatore Gatto

Anita Ekberg, la bella diva cinematografica svedese, si accinge a sostenere a Parigi la parte di protagonista in un nuovo film a fianco di Bob Hope e Fernandel

Notizie per le donne

Due quaccheri inglesi decidono di sacrificarsi *contro* la scienza esponendosi alla bomba H: "Speriamo che la nostra morte sia la vita dei nostri figli" - Un consiglio di Bernard Shaw alle diciottenni - Donne al volante - L'unica frase che James Dean ha lasciato ai posteri

Due quaccheri inglesi, i coniugi Sheila e Harold Steel, hanno deciso di esporsi volontariamente alle mortali radiazioni della bomba H. Partiranno a giorni verso le isole Christmas dove gli scienziati britannici faranno scoppiare la prima bomba di fabbricazione nazionale. Sheila e Harold Steel hanno tre figli di quindici, tredici e quattro anni.

Non per amore della scienza i due sposi vanno a cercare una lunga, atroce morte. La loro è anzi una protesta contro la scienza del massacro. Ha dichiarato Sheila Steel, che per prima ebbe l'idea, subito accettata dal marito: «Certo sarà duro per i nostri figli rimanere orfani. Ma, in cose del genere, le considerazioni personali sono secondarie. L'importante è dimostrare l'orrore della bomba H. Il nostro gesto, forse, scuoterà la coscienza umana e convincerà i cittadini di tutto il mondo a reagire contro la pigra accettazione di quel diabolico strumento».

Ha confermato Harold: «Non è stata una decisione presa a cuor leggero. Sappiamo bene quello che ci attende: da anni esaminiamo le fotografie degli scampati di Hiroshima e Nagasaki e dei ventiquattro pescatori giapponesi bruciati nel 1954 dalle radiazioni di Bikini. Speriamo di non morire subito. Torneremo in Inghilterra, gireremo città e villaggi mostrando agli uomini le nostre piaghe: forse, vedendole, rinsaviranno».

Ed ha aggiunto: «Qualcuno, forse, non riuscirà a capire come un padre e una madre possano decidere volontariamente di lasciare i loro bambini. Ma è proprio per loro che ci sacrifichiamo: noi speriamo che la nostra morte sia la loro vita».

I figli maggiori degli Steel, dal canto loro, hanno approvato la decisione dei genitori. In collegio, leggendola su un giornale, ed hanno subito telegrafato per approvarli. Ugo, di tredici anni, ha detto ai compagni: «Ecco che cosa fanno mio padre e mia madre. E i vostri, non fanno nulla?».

* *

In America è stato ripubblicato, dopo sessant'anni, il primo libro importante di Bernard Shaw dal titolo: «Mia cara Dorotea: sistema pratico di educazione per le ragazze». Ecco un consiglio utile per le diciottenni che non sanno a chi rivolgersi per consiglio: «Sforzati sempre di scoprire che cosa devi fare senza chiederlo a nessuno, ma semplicemente riflettendo. Solo così diventerai una donna cosciente e capace di provvedere a sé stessa. Molti adulti, per non aver seguito questo sistema, restano e agiscono come bambini».

* *

Da un opuscolo della Federazione internazionale della strada (dal quale abbiamo già tratto alcune statistiche), apprendiamo che le donne che guidano hanno contro di sé: mancanza di senso meccanico che vieta loro di utilizzare tutte le possibilità tecniche dell'auto; nervosismo; mancanza di sangue freddo; cattiva utilizzazione dei riflessi; mancanza di resistenza fisica ai lunghi percorsi; mancanza di decisione.

Hanno a loro favore: riflessi non peggiori di quelli degli uomini; grande intuizione; autocritica, che consente loro di misurare meglio degli uomini la propria audacia; rispetto per il codice della strada; mancanza di spirito di competizione; prudenza.

* *

E' uscito in Francia un libro dedicato a James Dean intitolato: «Pavana per un genio defunto». Autore: Yves Salgues. Ecco l'unica frase rimasta ai posteri di questo «genio» scomparso. La pronunciò una sera che, cercando di mettere la macchina in un posteggio proibito, fu apostrofato da un vigile. Disse: «Voi ignorate, senza dubbio, chi sono io».

l. b.

A 52 ANNI HA SCRITTO 52 ROMANZI "GIALLI" VENDUTI A MILIONI DI COPIE

Agatha Christie: una signora timida che scherza con pistole e con veleni

Un critico disse di lei: "Dopo Lucrezia Borgia, questa è la donna che è riuscita a fare più soldi assassinando la gente" - Il primo racconto - L'incontro con monsieur Poirot - Una burla a Scotland Yard, il "Misterioso affare a Styles", uno dei suoi più famosi romanzi, nacque in un ospedale da campo

(Nostro servizio particolare)

Londra, aprile.

Cinquantadue romanzi, cinquantadue anni! Agatha Christie, la piccola signora timida sprofonda in una poltrona e aspira avidamente il fumo della sigaretta, emettendolo insieme ad un sospiro. Nostalgia dei suoi personaggi, miseramente finiti vittime delle armi più micidiali o non piuttosto rammarico per aver lasciato lungo il cammino anche i dolci ricordi della sua vita e le sorte introvabili della giovinezza?

«Sono nata nella pittoresca e tranquilla cittadina di Torquay, lungo la costa della Cornovaglia. Ho avuto una felicissima, indimenticabile infanzia, senza schiavitù scolastiche e con tutte le ore del giorno a mia disposizione per vagare nei giardini e immaginare le cose che volevo. Fu mia madre a spingermi a scrivere. Essa era una donna di grande tenerezza e allo stesso tempo dotata di un carattere forte e autoritario. Era convinta che i suoi figli potessero fare tutto con successo. Un giorno che ero a letto con una forte tosse mi disse: «Sarebbe meglio che tu scrivessi un breve racconto. Non dirmi che non puoi! Senza dubbio lo farai e molto interessante!».

Nasce Poirot

«E allora mi divertii a scrivere e per alcuni anni riempii pagine, un numero davvero infinito, nelle quali traducevo in parole, strani stati di animo. Erano vicende tristissime ed i personaggi, anche i più cari, fatalmente morivano.

«Tentai anche la strada della poesia, ma ricordo sempre con nostalgia le mie prime novelle che avevano una quantità impossibile di personaggi.

«Più tardi, provai con i romanzi gialli e finalmente venne il giorno in cui ne spedii uno all'editore e questi lo accettò. Si trattava del Misterioso affare a Styles. Il romanzo lo scrissi in un ospedale da campo, durante la mia missione di infermiera».

Il romanzo ebbe un successo discreto. [illegible] Agatha si lasciò conquistare non più dai suoi romanzi, ma dall'amore. Problemi nuovi e molto importanti.

«Eppure sentivo che il demone della letteratura mi aveva presa. Sentivo che non me ne sarei liberata mai più. Fu nel 1925, undici anni dopo la pubblicazione del mio primo romanzo poliziesco, che mi decisi a ricominciare.

«Pensai che dovevo inventare un nuovo tipo di poliziotto. Un individuo che superasse la fama del commissario Maigret, dell'ispettore Reed e di Sherlock Holmes. Ricordai allora di aver incontrato in Belgio uno strano tipo di detective privato che faceva al caso mio. Era davvero originale in tutto. Presuntuoso, megalomane, chiacchierone, senza peli sulla lingua, con una carica d'intelligenza superiore, in quel suo cranio a forma d'uovo. Delineato il tipo nella fantasia, gli diedi un nome e lo chiamai monsieur Hercule Poirot. Egli mi ha tenuto, e continuerà a tenermi compagnia per cinquanta romanzi. Ha sconvolto l'immaginazione di milioni di lettori, ha dato sensazioni ed emozioni straordinarie, ma, soprattutto, e non so davvero come i miei compatrioti me l'abbian sempre perdonato, si è preso gioco degli inglesi, della loro mancanza di fantasia, della loro flemma statica, del loro scarso humour. E dire che i miei libri somigliano a quelli di Shaw, il quale, come è risaputo, non si lasciò sfuggire occasione per punzecchiare i suoi compatrioti e metterli in berlina!».

L'originalità di Agatha Christie è di non aver imitato nessuno dei romanzieri dai quali poteva temere il paragone, da Conan Doyle a Georges Simenon e al «grande» Edgard Wallace.

I personaggi di Agatha Christie sono sempre gli stessi e parlano spesso un linguaggio borghese, il linguaggio di Oxford o quello di Chelsea, dove ella possiede un appartamento che è frequentato dalla migliore aristocrazia della capitale del Regno Unito.

L'assassino, nei romanzi di Agatha Christie, ha sempre l'aspetto di un gentiluomo che vive la più straordinaria vicenda e viene scoperto soltanto nelle ultime venti pagine, con uno di quei colpi di scena che lasciano perplesso e stupito il lettore.

Come dicevamo, il successo dei libri della Christie è ancor oggi eccezionale. Un critico ha scritto di recente che «dopo Lucrezia Borgia, questa è la donna che è riuscita a fare più soldi assassinando la gente».

Agatha è scomparsa

Cinquantadue romanzi, 55 milioni di copie, sono il suo attivo. Clement Attlee, che è un suo affezionato lettore, un giorno esclamò, chiudendo un romanzo della Christie: «Quanti di questi volumi hanno reso interessanti e piacevoli le mie ore di riposo! Io ammiro il talento con cui Agatha Christie sa mantenere un segreto per almeno 250 pagine, dandoci poi una straordinaria e inaspettata spiegazione nelle ultime venti».

I delitti vengono commessi sempre in ambienti tipicamente inglesi: vecchie case di Londra, ville della campagna inglese, e gli assassini usano pugnali, pistole, fiale di veleno ed altri analoghi mezzi per sterminare quella borghesia nella quale Agatha vive e che predilige i suoi romanzi.

Una volta Agatha ebbe una strana idea: volle vivere la vicenda di uno dei suoi personaggi e misteriosamente scomparve, senza lasciar traccia di sé. Una sera piovigginosa di autunno fu trovata, infatti, la sua automobile vuota nel parco di Londra. Della cosa si occupò proprio Scotland Yard, la polizia che ella aveva tante volte presa piacevolmente in giro per la mancanza di fantasia dei suoi agenti. La notorietà della scrittrice costituì naturalmente un punto di onore per gli agenti, i quali si gettarono alla ricerca affannosa della scomparsa mentre i giornali andavano a ruba e milioni dei suoi lettori seguivano con ansia le indagini.

Per un'intera settimana, non ostante che la polizia fosse stata mobilitata, non si trovò alcuna traccia di Agatha Christie. Già l'inchiesta stava per essere chiusa e s'aspettava qualche colpo di scena, quando una sera un poliziotto fermò una signora che gli parve avesse una certa somiglianza con la scrittrice. La donna declinò delle generalità, ma i poliziotti vollero andare a fondo nella faccenda e al posto di polizia si scoprì che era proprio lei.

Una volta tanto Scotland Yard, sia pure per caso, faceva battuta. Il fatto destò una sfavorevole impressione nella opinione pubblica sicché Agatha fu costretta a far pubblicare un comunicato dei suoi medici nel quale dichiararono che ella era stata vittima, per il troppo lavoro, di una grave forma di amnesia. E la cosa fu messa a tacere.

I suoi romanzi sono pubblicati dalla Casa Penguin di Londra, che li diffonde poi all'estero. Dei 55 milioni di copie vendute, trenta sono stati assorbiti dal mercato americano.

Non si sa di preciso quanto guadagni, ma la stessa scrittrice ha dichiarato che nei periodi di maggior attività, i suoi romanzi le fruttano non meno di otto milioni all'anno.

Sposata da molto tempo al prof. Mallowan, noto archeologo, che ella ha conosciuto in Siria, per alcuni anni è stata perfino la sua più diligente assistente, interessandosi all'archeologia così come si era interessata alle vicende del suo battagliero poliziotto belga.

R. C.

Con il neo-milionario tra le quinte di "Lascia o raddoppia"

Valdemarin ha dovuto rispondere a un fuoco di fila di 21 domande

L'attore è rimasto ugualmente soddisfatto perché si è aperta davanti a lui una promettente carriera cinematografica - Un battibecco con Mike Bongiorno causa indiretta dell'eliminazione di Maria Sanna - La domanda rivoltale era anche inesatta - Forse la giovane presenterà ricorso

(Dal nostro corrispondente)

Milano, venerdì sera.

Ancora un superstite maschile da eliminare e poi, se non interverranno rinforzi entro la prossima settimana, a rappresentare il sesso forte sul palcoscenico di «Lascia o raddoppia» rimarrà solamente Mike Bongiorno. Nonostante l'eccessiva sproporzione — come è noto sette donne e solamente due uomini si sono alternati ieri sera dinanzi alle telecamere — le brillanti esibizioni dei rappresentanti del sesso forte sono tuttavia riuscite ad oscurare quasi completamente quelle della intera pattuglia in gonnella. Aldo Barbadoro, il droghiere di Savona appassionato della storia di Cristoforo Colombo, carico come è di umorismo spontaneo e comunicativo, e soprattutto Mario Valdemarin che ha raggiunto il trionfo finale rispondendo a domande sulla storia e sui film del West, hanno validamente rappresentato il sesso forte di fronte alla dilagante avanzata femminile.

Il giovane triestino neo-milionario che, come ogni attore che si rispetti ha già affidato la stesura dei suoi programmi futuri all'esperienza di un navigatissimo manager, appena giunto tra le quinte subito dopo la trasmissione, ha preso carta e penna e si è messo a far di conto. Dopo di ciò ha tenuto a far presente ai giornalisti e agli ammiratori presenti di aver risposto nella serata di ieri a qualcosa come ventun quesiti. Ed esattamente ai 7 che erano contenuti nella prima domanda, ai 3 della seconda e agli 11 della terza. Con tanti saluti — ha soggiunto sorridendo il bravissimo Valdemarin — alle tre domande previste dall'inossidabile regolamento del telequiz.

Quel particolare non ha comunque offuscato la felicità del neo-milionario che d'altra parte non ha dimenticato di dovere proprio a «Lascia o raddoppia» la conquista del passaporto valido per Cinecittà. Mario Valdemarin ha reso noti gli impegni già definiti che l'attendono: prenderà parte con Rossana Schiaffino dapprima al film «Un ettaro di cielo». Con Pietro Germi reciterà successivamente nell'«Uomo di paglia», una pellicola dalle non celate ambizioni. Dalla settimana ventura, comunque, Mario Valdemarin prenderà residenza stabile a Roma.

Se questo si è appreso più tardi tra le quinte, risponde a verità, Maria Sanna la giovane torinese di adozione presentatasi a «Lascia o raddoppia» per il pugilato, ha rivelato ieri sera doti non comuni di attrice. A sentire le voci che circolavano insistenti, il viso tranquillo della graziosa concorrente che nemmeno la bocciatura sembrava fosse riuscita a turbare, nascondeva invece tempeste e di una certa violenza anche. Si è venuti a conoscenza infatti di un battibecco che avrebbe alquanto movimentato le prove della trasmissione che avvengono, com'è noto, ogni giovedì pomeriggio.

Alla vista del tipico costume sardo indossato dalla giovane Maria, Mike Bongiorno, — a quanto si narra — sarebbe uscito in una poco felice battuta, che press'a poco sarebbe suonata così: «Se si va avanti di questo passo, in una delle prossime trasmissioni mi presenterò ai telespettatori con un completo da pellirossa». La frase, era naturale, non è stata gradita dalla concorrente che dopo aver ribattuto seccamente sarebbe stata colta da una crisi di nervi. L'imprevedibile bocciatura non sarebbe quindi dovuta ad una improvvisa amnesia di Maria Sanna, ma bensì ad una forma di protesta nei riguardi del presentatore. Fra le quinte la bruna Maria non ha convalidato apertamente questa tesi; si è limitata a dire singhiozzando che lei la risposta al quesito la conosceva benissimo. Un modo come un altro per confermare la supposizione formulata più sopra.

Più tardi, una volta controllato il testo della storia del pugilato scritta dall'americano Nat Fleischer, è risultato inoltre che la stessa domanda presentata alla Sanna conteneva una inesattezza. Come è noto la parte iniziale del quesito diceva: «I pugili Benny Bass e Red Chapman si sono incontrati due volte per il titolo mondiale dei pesi piuma...». L'errore è proprio in questo punto: è vero che i due pugili si sono incontrati due volte, ma in una sola di esse, e precisamente la seconda, era stato posto in palio il titolo mondiale della categoria. L'inesattezza sarebbe sufficiente per convalidare un ricorso della concorrente. Resta a vedere se Maria Sanna, che con una rapida fuga si era poi resa irreperibile, ha intenzione di impugnare quest'arma.

Detto del nuovo campione [illegible] «Bene gli altri».

c. b.

Presentato come fenomeno a un congresso di medici

Morente a due anni diventa ultra centenario

BOSTON, venerdì sera.

Il famoso cardiologo che ha curato Eisenhower, prof. Paul Dudley White, è ricorso ad un metodo assai pratico per illustrare ai colleghi del Congresso medico di Boston un caso di straordinaria vitalità d'una persona longeva.

Al Massachusetts General Hospital, White ha infatti presentato certo Charles Thiery, di 106 anni, che aveva portato con sé dalla Louisiana. L'individuo era stato dato per spacciato dai medici all'età di due anni, in seguito a un grave caso di polmonite. Ora egli non solo è sano e vegeto ma le sue condizioni fisiche sono eccezionalmente buone, la sua vista normale, polso e pressione sanguigna pure normali.

Il prof. White ha detto infine che il «[illegible]» Thiery non fuma né beve, e ha sempre sofferto di «indigestione nervosa».

Per una Casa di produzione

La Monroe in disaccordo con il suo vice-presidente

New York, venerdì sera.

Marilyn Monroe ha attaccato l'attività svolta in quest'ultimo anno e mezzo da Milton Greene vice-presidente della società cinematografica da lei creata. A quanto risulta Greene è pronto a citare la Monroe in Tribunale ed a risolvere il contratto concluso fra di loro e che avrebbe dovuto avere la durata di sette anni. Marilyn ed il Greene, un celebre fotografo che aveva avuto tanta parte nella carriera della Monroe, avevano costituito la «Marilyn Monroe Productions Inc.» nel 1954, quando l'attrice aveva deciso di abbandonare la «Fox».

L'attrice ha dichiarato: «Mi spiace dover constatare che Mr. Greene sta cercando di fare un'inutile pubblicità ad un disaccordo sorto fra di noi. Mi attendevo di più dal mio vice-presidente. Egli sa perfettamente quali punti sono stati in discussione per un anno e mezzo e per quali motivi. La mia società è stata male amministrata da Mr. Greene. Egli ha assunto impegni a nome della società senza informarmene e mi ha fornito erronee indicazioni sul contenuto di alcuni contratti. In quanto presidente della società, carica che rappresenta la mia unica fonte di guadagno, non sono mai stata informata che egli si era autonominato co-produttore della pellicola "Il principe e la ballerina" ed aveva firmato segretamente contratti riguardanti la pellicola stessa. La mia società non è stata costituita semplicemente per versare il 50 per cento di tutti i miei guadagni a Mr. Greene per la durata di sette anni».

Scriveva strane lettere a firma «Adolf Hitler»

London (USA), venerdì sera.

Il negro Will Johnson è stato condannato a tre anni di reclusione per impiego fraudolento dei servizi postali, essendo risultato autore di numerose lettere firmate «Adolf Hitler».

Il Johnson, che ha 41 anni, ha ammesso di aver scritto le lettere, dicendo che Hitler era vivo e che avrebbe costituito un «nuovo regno» negli Stati Uniti. Egli prometteva alti incarichi ai destinatari e firmava talvolta col nome di «Eva Hitler» o con un nome illeggibile, al di sopra delle parole «capo di stato maggiore». Si ritiene che egli abbia sfruttato la credulità dei suoi connazionali in seguito ad alcune notizie giornalistiche secondo le quali Hitler sarebbe vivo e si troverebbe nascosto nell'Argentina o nelle montagne sud-orientali del Kentucky.

Le autorità avevano concepito i primi sospetti in seguito alla morte di un generoso contribuente, G. A. Huber, di Bristol (Virginia) ex-sergente dell'esercito americano, di origine tedesca. I parenti del defunto hanno trovato degli assegni fino a 4000 dollari destinati al Johnson, oltre a un centinaio di lettere comprovanti la «nuova rivolta».

Maria Luisa Garoppo e il Rallye del Cinema

Riceviamo e pubblichiamo:

«Egregio Direttore,

riferendomi all'articolo apparso su "Stampa Sera" di lunedì 8 aprile, firmato da Vincenzo Rovi, tengo a precisare che io ho solo affermato di aver visto un incontro tra il signor Marengo, agente di Mike Bongiorno ed il signor Farnè, organizzatore del Rallye del Cinema, nel pomeriggio di lunedì 1 aprile alle ore 17 davanti al botteghino informazioni di Stazione Termini in Roma presenti il signor Bruno Dossena, mio accompagnatore durante detto Rallye e il signor Moretti collaboratore della Organizzazione Radaelli, ma non ho sentito parlare di richiesta od offerta da parte degli interessati per la partecipazione di Mike Bongiorno al Rallye del Cinema. Ossequi».

MARIA LUISA GAROPPO

OROSCOPO di domani

Gli Astri: [illegible]

[illegible] bandonarsi ad occhi chiusi in braccio all'ottimismo senza discriminare le cose.

Ai nati dei Gemelli: avrete da risolvere un conflitto interiore che presumibilmente risulterà da divergenze con una persona amata. Cancro: non dovete aver paura. Avviatevi verso il sud arreca salute. Leone: non tutti sono dalle cime. Voi dovete essere come il sole a mezzogiorno, illuminare tutti, mediocri o geni. Vergine: siate tralicuti nel parlare, le parole acquistano un aspetto sempre più solido. Scorpione: guardate dall'alto e nell'insieme, non dovete fare come i cavalli che guardano solo in un senso. Sagittario: cercate dei compagni degni di stima. Per ora siete degli isolati. Capricorno: chi gioca con la vita non viene mai a capo di nulla. Ma la disciplina non deve degenerare in rigore militaresco. Acquario: farete nascere degli antagonismi per troppa franchezza. Sapete bene cosa dovete fare. Pesci: attenzione alla vostra lingua, vi morderete a sangue. Avete i denti troppo aguzzi.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 53.3??

Alfieri: 21.15 W. Chiari-D. Scala: «Buonanotte Bettina».

Auditorium di Torino: ore 21 Concerto sinfonico n. 13. Dir. Fernando Previtali. Pianista Geza Anda.

Carignano: Govi, ore 21.15 «Articolo 5» di U. Palmerini.

Piccolo Teatro (Sala Gobetti, via Rossini 8): 21.15 «I balletti di Susanna Egri». Prenotazione e vendita biglietti al botteghino del teatro.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-333): 17-19; 21-1 Mº Di Nunzio, cant. L. Mariorana, Joe di Nara. Castellino: 17-21 Orch. Rosselot. Eden Dance: 21 Orch. Fabrizi. Faro Club: 21 Fred Buscaglione. Fiorito: Café chantant Medici 112. Gaudio: 16.30; 21 trattenimenti. Gay Dance: 17 e 21 Orch. Franchi. La Perla: 21 Orch. Nini Rosso. Principe Dance: 21 Mario Maschio e Gemmy Sandra, dir. Mº Gallo. Smeraldo: 21 Balocco-Vigna-Rosso. Trocadero: 17 e 21 Zucchero-Gilà.

Chatham Bar - Night Club (via T. Rossi 8, tel. 50-769 e 45-818): Attrazioni - Max Quartett. Columbia Dance (via Goito 5 bis, tel. 60-143): Attraz. Orch. Armand. Salotti Club (via Cavour 5, telef. 44-790) Quint. Buffoli e P. d'Andri.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La ragazza che ho lasciato» Tab Hunter, Natalie Wood Warnerscope.
Astor: «Era di venerdì 17» Fernandel, G. Rubini, T. Pica colori.
Corso: «Parola di ladro» Gabriele Ferzetti, Abbe Lane, Nadia Gray, Andrea Checchi, colori.
Dora: «Il gigante» Rock Hudson, Elizabeth Taylor e James Dean, colori. Orario: 13.40, 17.30, 21.30.
Lux: «Gangster cerca moglie» Tom Ewell, J. Mansfield, Edmond O'Brien. Cinescope a colori.
Metro-Cristallo: «Giovanni dalle Bande Nere» Vittorio Gassman, Anna M. Ferrero, Constance Smith, Ferraniacolor. Mattin. ore 10.30.
[illegible]: «La vera storia di Jess il bandito» con Robert Wagner, Jeffrey Hunter, Hope Lange. CineSc.
Vittoria: «Il momento più bello» Mastroianni, G. Ralli, M. Merlini.

Ariston: «Anastasia» tech. Scope, I. Bergman, Y. Brynner. Ingr. 300.
Augustus: «Guendalina», Jacqueline Sassard, Raf Vallone.
Nazionale: «Il grande Matador» tech. Scope. A. Quinn, M. O'Hara
Torino: «Baby Doll la bambola viva» Karl Malden, Baker. Ap. 10.

Alexandra: «Lisbon» R. Milland, M. O'Hara, C. Rains. Scope colori.
Arlecchino: «I 4 del gatto tonante» Vistav. tech. M. Girotti, D. Adams
Capitol: «Lisbon» Ray Milland, M. O'Hara, C. Rains. Scope colori.
Faro: «Lisbon» con Ray Milland, M. O'Hara, C. Rains. Scope colori.
Fiamma: Ap. 15 «I 4 del gatto tonante» tech. Vistav. M. Girotti.
Gianduja: «Riccardo III» Laurence Olivier, Claire Bloom, tech.
Hollywood: «Il seme della violenza» G. Ford, A. Francis. Metroscope.
Ideal: «Ultima figlia dello zar» Lilly Palmer e Gran Varietà con Luciano Rondinella 16.15 e 21.15.
Maffei: «Strana guerra sottuff. Asch» Riv. Pino-Cori 16.15 e 21.15
Massimo: «Gervaise» con Maria Schell, F. Perier. Suzy Delair.
Principe: «Seme della violenza» Glenn Ford, A. Francis. Scope.
Statuto: «Gervaise» Maria Schell, F. Perier, Suzy Delair.

Adriano: «Ragazze d'oggi» Marisa Allasio, M. Bongiorno. Scope col.
Alcione: «Ciao pais» E. Ruffo. Riv. Mazzarella-Clerici 16.15-21.15.
Alpi: «Come le foglie al vento» tech. Rock Hudson, L. Bacall.
La Perla: «Riccardo III» Laurence Olivier, C. Bloom, technic.
Regina: «La montagna» Spencer Tracy, R. Wagner, C. Trevor, tec.

Asti: «Gioventù bruciata» Scope techn. Janet Dean. Ap. ore 10.
Olimpia: «Gloriosa avventura».
Po: «Siamo uomini o caporali».
P. Nuova: «Caccia al ladro» A. 10.
Romano: Resistenza eroica. Hayden e Riv. Elen-Simoni 16.15-21.15.
S. Felice: «Avventurieri del Plymouth» tech. Tracy. G. Tierney.

Cabalo: «Agguato».
Esperia: «Suor Letizia» Anna Magnani. Rossi Drago, Cifariello.
Giardino: «Lucy Gallant» Heston.
Italiano: «Tempo d'estate» tech. Katharine Hepburn, R. Brazzi.
Miratori: «Montecarlo» techn.
Viareggio: «Moby Dick» technic. Gregory Peck, Richard Basehart.

Araldo: «Una Cadillac tutta d'oro» Judy Holliday, Paul Douglas.
Eliseo: «L'ultima carovana» in tech. Scope Richard Widmark.
Fréjus: «Lo zingaro barone» tec. G. Guetary, Marguerite Chapman.
Nuovo: Spionaggio internazionale, tech. Scope Robert Mitchum.
S. Paolo: «La terra degli Apaches» tech. Scope Audrey Murphy.

Belgio: «Porto Africa» technic.
Corallo: «Il cigno» techn. Scope Grace Kelly, A. Guinness.
Eridano: «Sangue misto» techn. Scope Ava Gardner, S. Granger.
Grappa: «La più grande corrida».
Radium: «Sangue misto» techn. Scope Ava Gardner, S. Granger.
V. Veneto: «Schiave di Cartagine» G. M. Canale, J. Mistral. CineScope

Astra: «Paris Palace Hôtel» con Charles Boyer, F. Arnoul, Risso.
Bernini: «5 contro il casinò» Kim Novak. Guy Madison.
Elisea: «I ladri del re» technic. CinemaScope Edmund Purdom.
Europa (ex-Manzoni): «La bella mugnaia» De Sica, S. Loren, tech.
Excelsior: «Poveri ma belli» Marisa Allasio, Ettore Manni.
Nazareno: «Ore disperate» Humphrey Bogart, Fredric March, Vist.
Odeon: «Maruzzella» Marisa Allasio, Massimo Serato, technicol.
Star: «Battaglia Rio della Plata» Vistav. tech. J. Gregson, P. Finch.

Adua: «La rivale» Ferrero Varietà
Aurora: Rigodiata Remy-Farnese.
Brescia: «Ivan figlio del diavolo bianco» colori Gray, Campbell.
Ed-Dan: Giungla temerari. tech.
Falchera: «Proiettile in canna».
Fertilia: «Maruzzella» col. M. Allasio. Varietà Balletto Torino.
Maior: Schiave Cartagine. Scope.
Nord: «La valle dell'Eden» Scope tech. James Dean, J. Harris.
Palermo: Pianola proibita. Scope
Sociale: Poveri ma belli. Allasio.
Zenit: «Coraggio di Lassie» tech.

Cabiria: «Il conquistatore» Scope
Colosseo: «Vento di terre lontane» Scope, tech. Glenn Ford, Borgnine
Italia: «Donna del giorno» V. Lisi e Rivista Dante e Rino ore 21.15.
Moderno: «Avventuriero Luisiana» e «La storia di Glenn Miller».
Piemonte: «La più grande corrida» CineScope colori Michel Ray.
S. Carlo: «Spada di Robin Hood».
Spezia: «Picnic» tech. Kim Novak, William Holden, R. Russell.

Alba: «Pionieri Alaska» technic. Anne Baxter, Jeff Chandler.
Apollo: «Poveri ma belli» Marisa Allasio, M. Arena, Salvatori.
Diana: «Come le foglie al vento» tech. Scope Rock Hudson, Bacall.
Dora: «Diavoli del Pacifico» Sc. tech. R. Wagner, Moore, Crawford
Edera: «Giullare del re» techn.
Lacenio: «Donatella» techn. Sc. Elsa Martinelli, G. Ferzetti.
Latteria: «Trapezio» tech. Scope G. Lollobrigida, Lancaster, Curtis.
Marialda: «3 soldi nella fontana» tech. Jean Peters, R. Brazzi.
Roma: «Moby Dick» tech. Scope Gregory Peck, Orson Welles.
Splendor: «Il falco di Bagdad» tech. John Agar, Lucille Ball.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Astor, Reposi, Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, V. Veneto, Moovies, Fréjus, Torino, Hollywood, Maior e Odeon; Piccolo Teatro (bigl. alla Cassa).

CRONACA CITTADINA

Scalpore a Torino per le decisioni di Roma

La rivoluzione nelle orchestre RAI

Non rinnovati i contratti con i maestri Angelini, Ferrari, Trovajoli, Savina - I complessi saranno impiegati saltuariamente - Gli appassionati di musica leggera temono una crisi della canzone italiana

Angelini al podio

Gli ambienti della «musica leggera» sono in subbuglio per le decisioni prese in questi giorni a Roma dagli alti funzionari della RAI nei confronti di popolarissime orchestre e cantanti, noti soprattutto al pubblico per la loro attività al microfono. Le notizie ufficiali dei mutamenti non sono ancora giunte agli interessati, però si sa che Angelini, Trovajoli, Ferrari a Torino, Savina e forse anche Barzizza a Roma ed altri non avranno alla fine della primavera rinnovato il contratto che li lega alla Radiotelevisione.

Per tutta l'estate gli appassionati della canzonetta ascolteranno in registrazione i motivi da loro interpretati. Da ottobre, cita ancora, i maestri e i loro complessi non faranno più parte dell'organico, la loro opera sarà richiesta per periodi di tempo limitati a uno due o anche sei mesi.

Il colpo di scena, atteso tuttavia da chi era più vicino agli ambienti RAI, ha suscitato reazioni particolarmente a Torino dove risiedono i tre fra i più applauditi complessi. Anche se non sono stati colti di sorpresa dalle notizie trapelate e pubblicate stamane sui giornali, per Angelini, Trovajoli e Ferrari la decisione della RAI è indubbiamente grave. Interrogati essi si sono rifiutati di fare qualunque commento, tuttavia è chiaro che per alcuni di essi, che, come Angelini, lavorano da vent'anni per la Radio, si tratterà di mutare in modo radicale il ritmo della loro attività.

I dirigenti della RAI hanno rifiutato anch'essi di fornire esaurienti spiegazioni. Il maestro Rossi, capo del vasto settore della musica leggera, si trova in questo momento a Napoli ed ha eluso le domande che gli sono state rivolte per telefono. Il criterio che ha guidato la decisione sua e dei suoi collaboratori sarebbe in sostanza questo: rompere la monotonia che ormai ha assalito il pubblico costretto ad ascoltare sempre le stesse orchestre formate con elementi fissi e creare un avvicendamento che dia vita e movimento, porti accanto ai vecchi beniamini del pubblico — Angelini e Trovajoli, Ferrari, Sabina Barzizza — gente nuova aperta ad esperienze più moderne, che abbia assimilato anche le esperienze straniere, possa insomma rinnovare le acque stagnanti della canzone italiana.

Il problema è in sostanza più grosso di quanto sembri a prima vista. Attorno ai patetici motivi d'amore e di passione ruotano ogni anno interessi di decine di miliardi. L'industria della produzione dei dischi si sta sempre più sviluppando, le incisioni italiane tentano, qualche volta con successo, di varcare i confini e di mettersi in gara con quelle francesi, inglesi, americane. La più potente pista di lancio per «motivi» e orchestre è la radio ed in misura minore la televisione. Una rivoluzione in questo campo coinvolge dunque un vasto mondo di interessi e di lavoro.

Si inaugura il convegno di «Fraternità mondiale»

Domani alle 10 nel salone di Palazzo Madama si terrà la seduta inaugurale del Comitato Europeo di Fraternità mondiale. La riunione sarà presieduta dall'on. Giuseppe Pella, ex-presidente dell'Assemblea della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio. Durante il convegno parleranno il Sindaco, avv. Amedeo Peyron; il colonnello Robert A. Solberg, presidente della Camera di Commercio Americana in Francia; il signor Edouard Rase, presidente dell'Azione Cattolica di Dakar e l'on. Albert De Smaele, presidente del Consiglio Centrale dell'economia del Belgio e del Comitato Europeo di Fraternità Mondiale.

Il convegno si concluderà nella giornata di lunedì.

Studenti gratis in USA

Venticinque «borse» per vivere un anno di democrazia americana

Padre Edoardo Heston, un prete alto, elegante, dallo sguardo vivo dietro le lenti, è giunto a Torino per svolgere un incarico delicato: la scelta, tra le allieve di un noto liceo, delle candidate ad un lungo soggiorno in America. Si tratta di una iniziativa che per la prima volta viene lanciata anche in Italia e che allarga ai nostri l'area dell'opera dei vescovi cattolici americani: portare negli Stati Uniti, a contatto per un anno intero con il mondo americano, gli studenti che già ne conoscono bene la lingua e la storia.

L'iniziativa si attua da cinque anni nei principali Stati di Europa. I ragazzi di quest'anno saranno [illegible] (tra i 16 e i 18 anni); gli italiani saranno in tutto 25, di cui 16 ragazze del liceo internazionale Principessa Clotilde della nostra città.

La nave con i [illegible] ragazzi europei salperà da Rotterdam [illegible]. I vescovi americani e le loro segreterie impiegheranno i pochi mesi che restano prima della partenza, per cercare di collocare nella maniera più conveniente le ragazze e i giovani.

Alle famiglie dei ragazzi il soggiorno negli Stati Uniti costerà circa 460 mila lire, viaggio compreso: tutte le altre spese saranno affrontate dall'unione dei vescovi cattolici americani.

Padre Edoardo Heston

Sintomi della fine del maltempo?

Tuoni notturni e stamane il sole

Ampi squarci di sereno in un cielo tempestoso - Frana per 32 metri la circonvallazione di Chieri

Un po' di sereno è tornato, dopo quattro giorni di pioggia: è stato portato da un violento temporale che ha svegliato i torinesi prima dell'alba con fragore di tuoni, accompagnati da lampi incessanti e da una pioggia violentissima (39 millimetri). Il tempo non si è ancora rimesso ma dalla fase delle lunghe, monotone piogge primaverili siamo passati a quella temporalesca.

Nel cielo tempestoso abbiamo visto ampi squarci di cielo azzurro: vi è ancora molto vento ma la sua direzione è mutata. Ora è un vento del nord, anziché di nord-est. Buon segno, dicono i meteorologi; quando sarà divenuto vento di sud-est avremo il bel tempo. Anche la pressione aumenta: la temperatura è ancora rigida ma potrebbe salire, purché il sole si faccia vedere abbastanza a lungo.

TEMPERATURA DI OGGI
MASSIMA +8,1
MINIMA +6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) + 6,1; ore 8 di stamane + 6,3; umid. 94 %; pressione 731,2; pioggia mm. 39; cielo quasi sereno — Previsioni: Cielo molto nuvoloso con precipitazioni. Schiarite pomeridiane. Temperatura stazionaria. - Temperatura a Caselle: mass. + 10,6; min. + 5; ore 8: + 6,3.

Il cessare della pioggia ha portato un rapido miglioramento nella situazione delle campagne, nei punti in cui fiumi e torrenti avevano già straripato o minacciavano di rompere gli argini. I temporali di stanotte, per il loro carattere locale (a Torino abbiamo però raggiunto complessivamente 105 millimetri dall'inizio di aprile, mentre la media mensile è di 83) non hanno influito sul movimento di discesa che si era manifestato fin da ieri pomeriggio.

La massima piena registrata, tra le 10 e le 12 di ieri, dagli strumenti dell'Ufficio idrografico a Moncalieri è stata di m. 2,88. Perché il livello dell'acqua cominci a preoccupare si devono superare i quattro metri (il massimo registrato a Torino è stato di 6,60 nel 1940) ma l'aumento sembrava inesorabile e sempre più rapido. Invece si è passati rapidamente ad una fase di «stanca»: alle 17,30 gli «idrometri» segnavano m. 2,88, alle 20 m. 2,48 a mezzanotte m. 2,27, alle 8 di stamane m. 1,94. Durante la mattinata il regresso continuava con il medesimo ritmo.

Anche rii e torrenti cominciano a ritirarsi dalle campagne allagate sia nella zona tra Villanova e Poirino che in quelle di La Loggia, di Vinovo, di Carmagnola e di Casalgrasso. Il ponte pericolante ai Bauducchi di Moncalieri resiste ancora: la spinta delle acque del torrente Sanna sembra un po' meno impetuosa. In qualche cascina i contadini hanno già potuto riportare il bestiame nelle stalle da cui l'acqua si è appena ritirata e numerosi altri, ieri minacciati da vicino, hanno rinunciato allo sgombero vedendo arrestarsi la crescita dei fiumi.

Le piogge di questi giorni hanno provocato una frana sulla vecchia circonvallazione di Chieri, sull'argine del rio Tepice, poco prima del ponte Nuovo. Alle 8 di stamane l'acqua del torrente faceva crollare un ponte, per la lunghezza di 50 metri e per una larghezza di quasi 2 metri, la strada, che collega l'arteria del Pino con quelle che portano a Pecetto, Cambiano, Pessione e Riva. Parecchi alberi piantati sulla «circonvallazione» sono stati trascinati via. E' stato necessario vietare il traffico a tutti gli automezzi di grande portata e sbarrare per metà la sede stradale.

L'Unione Artigiana di Torino e provincia si trasferisce, da domani, da via Mercantini 5 nella nuova sede di via Carnaia 20 (1° piano).

Una anziana signora in commissariato per risolvere un intricato caso

Per tre volte non può risposarsi perché ancora non sa se è vedova

Il marito è misteriosamente scomparso 37 anni fa - Inutili tutte le ricerche - La soluzione c'è: ma adesso dovrà ancora attendere la dichiarazione di morte presunta

Ieri mattina la prima delle tante persone scontente che si alternano ogni giorno nell'ufficio del dottor Guadagno, dirigente il commissariato Monceniso era una donna. Nonostante l'età denunciata dai documenti in 57 anni, grazie all'ossigeno sui capelli e ad un rosso di moda sulle labbra, dimostrava qualche anno di meno e poteva apparire anche piacente.

Ma la donna si dimostrava tremendamente abbattuta. «Devo sposarmi — esordiva con calore — e lei, dottore deve aiutarmi».

Il dottor Guadagno, rimaneva perplesso.

«Ma, signora — replicava — questi, ne convenga, non sono fatti che possano riguardarmi... Si sposi, ed io le faccio tanti auguri di felicità».

«Purtroppo non è così semplice — continuava la matura bionda —. E' la terza volta che mi si presenta l'occasione di andare a nozze. E per la terza volta debbo rispondere di no».

«Oh, perbacco — rispondeva il commissario sbalordito — e come mai?».

«Perché sono già sposata».

Il funzionario a questa dichiarazione rimaneva con gli occhi spalancati a riguardarsi quel [illegible] femminile. La donna capiva che, alla fine, doveva spiegare meglio la sua situazione se non voleva sembrare un po' troppo incongruente. Raccontava di essersi sposata a vent'anni con tale Giovanni Battista Domenichini, che questi, dopo un paio d'anni s'era ammalato ed era tornato presso la sua famiglia in Borgata San Martino di Verona, che da allora non aveva mai più avuto sue notizie. Si era ricordato di lui nel 1935 quando un ufficiale di artiglieria le aveva proposto il matrimonio. Per aderire occorreva sincerarsi se il marito era ancora vivo.

Al paese risposero che il Domenichini mancava dal 1922 e che da allora non si era più visto. Tuttavia dagli atti anagrafici non si poté stabilire se era deceduto il che, per la legge, la faceva ritenere ancora in vita. Le nozze quindi andarono a monte. Nel 1942 altra occasione sfumata.

In questi giorni un impiegato delle Poste e Telegrafi si è innamorato di lei: è un siciliano e sebbene abbia dieci anni di meno, la vuole sposare a tutti i costi. Ma la donna risulta tuttora burocraticamente unita in matrimonio con il Domenichini, «benché quanti lo conoscevano non ne abbiano più saputo nulla e risulti introvabile ad onta di tutte le ricerche fatte, egli è pur sempre, burocraticamente, suo marito.

«Vede, dottore — concludeva la donna — in quale pasticcio mi trovo. Non si potrebbe dichiararlo morto? Tanto, quello, anche se non lo è non può più dare alcun fastidio. Son trentasette anni che per me non esiste. Come posso fare?».

Il funzionario ha spiegato alla donna che una «dichiarazione di morte presunta» risolverà tutti i suoi problemi. Ma la richiesta deve essere presentata non alla Polizia ma all'Autorità giudiziaria. «Pazienti ancora un po', signora — ha concluso il funzionario — vedrà che riuscirà a diventar vedova».

Riunione di Sindaci

Si riuniscono oggi alle 18,30 nell'ufficio del sindaco Peyron, i sindaci dei comuni di Venaria, Druent e S. Gillio [illegible]

Il convegno è stato indetto per discutere gli aumenti applicati dal 1° aprile sulle linee automobilistiche della Satti. Com'è noto, le nuove tariffe hanno suscitato le proteste degli utenti.

In via Garibaldi, sotto la pioggia diluviante

Per dormire si sdraia fra i binari del tram

Una sciagura evitata dall'intervento d'un brigadiere

Ieri sera le 20,30 un ubriaco ha interrotto, con le sue incomposte evoluzioni la circolazione in via Garibaldi. Molte macchine hanno rischiato di scontrarsi, i tram delle linee 4 e 8 hanno subito qualche fermata fuori programma, ma, se autisti e manovratori imprecavano, vi era chi, sul marciapiede, sostava ridendo ad osservare la scena.

L'episodio è durato circa un quarto d'ora. L'ubriaco, uscito da un'osteria di via Bellezia, svoltava in via Garibaldi. Pioveva fitto, ma l'uomo teneva l'ombrello accuratamente chiuso sul braccio sinistro. Con la mano destra stringeva il collo di una bottiglia, che di tanto in tanto portava alle labbra inarcando la schiena. Nel frattempo camminava o, per meglio dire, si trascinava da un marciapiede all'altro.

A quell'ora via Garibaldi è ancora molto frequentata. Più di un automobilista fu colto da spiacevoli patemi d'animo allorquando d'improvviso si vedeva apparire l'ebbro davanti al parabrezza. Era un continuo stridere di freni, di brusche sbandate, di scontri evitati per millimetri.

Ma quegli, ignorando il balamme che aveva scatenato, continuava a ondeggiare da un lato all'altro della strada traballando e bevendo, cantando e facendo sforzi enormi per tenersi dritto.

Alla fine decideva di coricarsi. Nel bel mezzo dell'arteria posava l'ombrello e la bottiglia, quindi si accucciava a terra spalancando la bocca in uno sbadiglio. Lo stupore per quel gesto fu tale che nessuno dei passanti lì per lì pensò di andare a toglierlo da quella posizione.

Fu un brigadiere del commissariato Monceniso ad intervenire, quando già attorno a lui si era formata una doppia fila di tram ed auto. Usciva in quel momento dall'ufficio e nello scorgere la scena quasi non credette ai propri occhi.

Poco dopo l'ubriaco era portato in sezione. Fradicio di pioggia e di vino, di null'altro si preoccupava se non della bottiglia. Prima che gliela si potesse strappare se la scolò d'un sorso.

Infine entrò nella camera di sicurezza affermando che lui, per opinione personale, odiava l'acqua, che per un uomo del suo carattere ne era piovuta troppa e che per scacciarne la triste sensazione non poteva far altro che combatterla bevendo vino. E' stato denunciato per ubriachezza molesta e ripugnante.

Vanno a vedere i telequiz ed i ladri rubano in casa

Due giovani sposi hanno avuto, ieri sera, nel rientrare a casa, l'amara sorpresa di trovare l'uscio d'ingresso forzato, l'alloggio messo a soqquadro ed i loro pochi mobili — del valore complessivo di 100 mila lire — scomparsi. Anche le «fedi» coniugali — su una delle quali era inciso «Sante a Gina, 5 maggio 1953» e sull'altra «Gina a Sante, 5 maggio 1953» — che si erano sfilate dalle dita e avevano deposto sul tavolino da notte, erano state rubate.

I due coniugi, Sante e Gina Pari, abitanti in corso Casale 123, erano usciti per andare in un bar vicino a vedere «Lascia o raddoppia». Terminato lo spettacolo erano subito tornati a casa. Ma la loro breve assenza era stata sufficiente all'ignoto furfante.

Il sorriso del giorno

"Sono una donna di casa — ha dichiarato Anna Mogno di Modena — ma curo sempre la mia toilette. Infatti lavo tutti i giorni i denti con Durban's, il dentifricio che dona salute e candore alla dentatura".

Morente a 98 anni la «maestrina» di Cuore

La «maestrina dalla penna rossa», che Edmondo De Amicis immortalò nel «Cuore», è stata colpita da una grave crisi. Le sue condizioni, secondo il parere dei medici, sarebbero preoccupanti.

Eugenia Barruero alcuni giorni or sono si era ammalata e la nipote, Ida Corrado, di 54 anni, che da tanti anni la assiste, aveva richiesto l'intervento di un medico. La diagnosi era stata di influenza. In seguito, però, le sue condizioni si sono aggravate per sopravvenute complicazioni dovute, soprattutto, all'età: la «maestrina» ha infatti quasi 98 anni.

La nipote, il medico, un'affezionata amica, la signora Bertaldi che le sia sempre vicina, sono in apprensione. Non lo sembra, invece, la «maestrina» che a tutti volge il suo sguardo sereno e talvolta sorridente.

Emozionatissima

La bruna diciottenne ha avuto una serata difficile

Mike non voleva che indossasse il costume sardo

La Sanna presenta ricorso e afferma che il quiz era sbagliato

Lacrime dietro le quinte prima e dopo la trasmissione - Il presentatore aveva detto: "Se lei si veste con quell'abito, io mi camufferò da pellerossa!,, - Nella domanda c'erano almeno 2 errori

«Presenterò ricorso alla tv. Nella domanda che mi hanno fatto ieri sera c'erano almeno due errori. Red Chapman e Benny Bass, pugili di grosso levatura, si incontrarono due volte nel '27, ma uno solo di quegli combattimenti era valido per il titolo mondiale. Inoltre la data contenuta nella risposta letta dal presentatore è sbagliata: uno dei confronti si svolse il 4 gennaio 1927, non il 1° gennaio. Sì, sì... mi hanno messa k.o. ma non in modo regolare».

Maria Sanna, la giovane sarda di «Lascia o raddoppia» che sapeva quasi tutto sulla storia della boxe, non sa darsi pace per la bocciatura di ieri sera. E' rientrata da Milano nella notte, ha pianto per tutto il viaggio, vanamente confortata dal cognato e dalla sorella che avevano voluto accompagnarla. Stamattina alle sette il telefono ha cominciato a suonare nella sua casa. Erano ammiratori che volevano esprimere il loro rincrescimento. Maria li ringraziava, le tornavano in mente i dolorosi istanti della cabina, e riprendeva a singhiozzare.

«Non ho risposto niente alla domanda di Mike Bongiorno... Forse avrei dovuto tentare una risposta, a caso. Ma ero così nervosa! Il presentatore mi aveva trattata poco urbanamente dietro le quinte, ed ero salita in palcoscenico indignata».

I fatti, stando ai singhiozzanti racconti della giovane, si sono svolti così. Durante le prove che precedono la trasmissione due signori avevano chiesto di lei. Erano funzionari dell'Ente del Turismo della Sardegna, venuti appositamente dall'isola per consegnare a Maria Sanna un costume tradizionale da indossare durante la trasmissione. Fu chiesta l'approvazione dei dirigenti della tv, i quali si mostrarono favorevoli. Maria Sanna indossò il costume e tornò da Mike Bongiorno per continuare le prove.

Il presentatore l'avrebbe accolta con una risata divertita. «Ma lei vuole andare in scena così?». Poiché lei rispose di sì, anzi quel costume era giunto espressamente per questo scopo, Mike Bongiorno si rivolse ai presenti: «Noi permettiamo queste pagliacciate?». Ancora una volta la cosa gli fu confermata. «Va bene, va bene, signorina. Come vuole. Si vesta come le piace. Vuol dire che per interrogarla io mi camufferò da pellerossa».

A questo punto Maria Sanna scoppiò in lacrime. Il vestito che prima le sembrava bello, era diventato improvvisamente brutto. Si vergognava ad andare in scena. Temeva che Bongiorno la mettesse in ridicolo e che lei, preoccupata per la domanda da 640 mila lire, non potesse rispondergli a tono. In queste condizioni attese nervosamente che la chiamassero.

«Potevo rifiutarmi di indossare il costume? Erano venuti appositamente dalla Sardegna per portarmelo. Che cosa si sarebbe detto di me laggiù? Così, impacciata, entrai in scena vestita come una da noi, a dispetto delle considerazioni di Bongiorno, il quale del resto, nel [illegible] suo non ha mai dato peso ai propri travestimenti. In un film ha recitato in divisa da marinaio e, secondo me, addosso a lui, quella era assai più buffa del mio costume. Comunque, dopo un battibecco del genere è chiaro che non ero nella disposizione più adatta per rispondere sugli incontri tra Red Chapman e Benny Bass, contestando agli esperti l'esattezza delle loro domande».

Qui finiscono le confidenze di Maria Sanna. Un accesso di pianto le impedisce di continuare. «Creda... che mi... riammetteranno?», è l'ultima frase che si riesce a capire.

I treni turistici per i prossimi mesi

Il Ministero dei Trasporti ha reso noto il programma dei treni turistici predisposti per l'anno corrente. Ecco quelli che riguardano il Piemonte:

25 maggio: Genova - Aosta (Courmayeur); 30 giugno: Genova-Ulzio (Sestriere); 21-22 aprile: Torino-Roma; 12 maggio: Torino-Rapallo (Camogli); 19 maggio: Torino-Biella (Oropa); 26 maggio: Torino-La Spezia; 2 giugno: Torino-Venezia; 9 giugno: Torino-Venezia; 9 giugno: Torino-Ventimiglia; 29 settembre: Torino-Nizza M.-Acqui (Canelli); 13-14 ottobre: Trieste-Venezia-Torino.

Il Partito Liberale Italiano si è riunito per la nomina delle cariche del Direttivo Provinciale. Sono risultati eletti: Presidente prof. Luciano Jona; V. Presidente avv. Eugenio Petitti; Segretario politico avv. Franco Agostini.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, sabato 13 aprile (103-262) alle ore 5,45; tramonta alle 19,11.

Echi di cronaca

Caccia al Tesoro all'«Occhio di Lince»

Una nuova edizione della divertente Caccia al Tesoro all'«Occhio di Lince» della Conferenza Giovanile «La Salle», avrà luogo domenica 14 aprile.

Considerato il notevole successo dello scorso anno, si consiglia agli amici una tempestiva iscrizione presso la Ditta Caudano, piazza Carlo Felice 28 (Per informazioni telefonare al 553-800). Non saranno necessari libroni, enciclopedie, consulenti occhialuti ed altre cianfrusaglie simili; ad ogni partecipante è assicurato un premio.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

I bianconeri e i granata concludono la preparazione

Juventus: giocherà Emoli? Dubbi nel Torino per Fogli

Juventus e Torino concludono oggi la preparazione alla «25ª giornata» del torneo, un turno particolarmente impegnativo per entrambi sia per le difficoltà degli incontri in programma sia per le condizioni attuali della classifica. A quota 24 non si respira aria buona; sarebbe molto importante se domenica sera granata e bianconeri si trovassero in zona migliore.

La Juventus andrà a Bologna, e pare ormai assodato che Puppo intenda dare alla squadra un gioco di prudente copertura. Non si parla apertamente di catenaccio e forse di catenaccio non si tratterà, ma Montico impegnato come mezz'ala potrebbe significare il desiderio dei juventini di controllare il più possibile il centro campo.

L'avanzamento del friulano all'attacco permetterà il ritorno di Boniperti al centro della prima linea, un ritorno atteso da molti in quanto in questi ultimi tempi i bianconeri hanno dolorosamente lamentato la mancanza dell'«uomo-goal». Boniperti ha confermato durante l'allenamento di ieri di trovarsi abbastanza a suo agio nel ruolo (coperto con brillantissimi risultati alcune stagioni fa) segnando anche due magnifiche reti.

Le modifiche studiate da Puppo saranno rese attuabili soltanto se Emoli sarà disponibile. Il mediano [illegible] è rientrato da Pisa (allenamento della nazionale militare) con un acuto dolore ai muscoli del basso dorso. Si era temuta una distrazione o peggio uno strappo muscolare, ma i medici hanno dichiarato che si tratta soltanto di un dolore reumatico, guaribile in un paio di giorni.

La formazione della squadra verrà comunque comunicata da Puppo soltanto pochi minuti prima di scendere in campo. Inutile quindi [illegible] dalle previsioni, limitiamo questo breve [illegible] alle risultanze della prova di ieri: Viola sta tornando in buona forma, Antoniotti è piaciuto [illegible] all'attacco per l'intesa con Boniperti, Montico ha [illegible]

[illegible]

... sion in vista del match con la Spal. Marjanovic tace come al solito sulle sue intenzioni, ma questa volta bisogna rendere ragione al tecnico jugoslavo, che non è possibile prendere ora decisioni. Molti infatti sono i giocatori granata in non perfette condizioni fisiche: Grava e Rimbaldo sono reduci da una cura di fanghi; Jeppson è stato a riposo tutta la settimana per distorsione della caviglia destra; Fogli lamenta dolore ad un polpaccio, conseguenza del gioco piuttosto rude dei genoani. Che fare? Marjanovic ha preferito — e con ragione — attendere ancora prima di decidere. Probabilmente molti degli indisponibili di oggi potranno essere utilizzabili domenica.

Nella Spal, che gioca domenica sul campo del Torino, vi sarà con quasi certezza un'attesissima novità: il rientro del centromediano Ferraro, assente da molti mesi, cioè da quando si infortunò gravemente, alla [illegible] giornata di campionato, nel confronto casalingo con la Sampdoria.

Muore per l'emozione dopo un match visto per tv

VENEZIA, venerdì sera.

Solo oggi si è venuti a conoscenza di un drammatico episodio verificatosi ieri notte, a Chioggia. Dopo avere assistito, con la più viva e quasi dolorante emozione alle fasi dell'incontro per il titolo italiano dei «pesi massimi» tra Friso, di Padova, e Basilieri, di Ferrara, in trasmissione televisiva da Bergamo, il quarantunenne Marino Marescialle fu Leonardo, stava ancora discutendo la morte ai risultati dell'incontro stesso, con alcuni amici, quando si accasciava al suolo. E' morto per l'emozione in seguito all'incontro e alle discussioni.

Si presume che il povero Marescialle fosse afflitto da qualche disturbo cardio-circolatorio.

Allenamento juventino sotto la pioggia. E' di scena la mezz'ala bianconera Raoul Conti

Da Napoli intervista con Defilippis

"La decisione sulla salita di Agerola,,

Tutti gli assi del ciclismo italiano in gara domenica nel Giro di Campania

Napoli, venerdì sera.

Il gioco per la maglia tricolore sta per incominciare, domenica a Napoli tutti i corridori italiani partecipano alla prima prova del campionato nazionale. [illegible] le iscrizioni e l'elenco [illegible] non è chiuso: si può comunque essere sicuri che la presenza sarà completa e si può ritenere che la battaglia divamperà interessante, dal momento che i nostri atleti, passata la prima ondata in cui sono stati colti evidentemente a corto di allenamento, stanno raggiungendo ormai un soddisfacente stato di forma.

L'offensiva del maltempo, che infuria al nord, ha convinto molti primi attori ad anticipare la trasferta partenopea e parecchie figure di buona fama hanno già provato, se non l'intero percorso, almeno la parte finale, con quella salita di Agerola che dovrebbe, con i suoi 12 chilometri, sancire il risultato della prova.

Albani, campione in [illegible], ha [illegible] favoriti, Moser, Nencini, [illegible] e (modestamente) se stesso, mentre Defilippis, intervistato dopo una buona sgroppata è stato deciso nelle sue dichiarazioni: «Tutto si decide sulle rampe di Agerola. Non è una salita eccessivamente dura, siamo d'accordo, ma arriva dopo 180 chilometri di gara, quando i muscoli già cominciano a farsi pesanti, specie se i ragazzi delle ultime leve avranno dato fino a quel momento battaglia. I più pericolosi sono senza dubbio Moser e Nencini che appaiono attualmente i meglio preparati. Bisognerà marcarli con estrema attenzione, senza esagerare però; onde evitare di lasciar via libera agli outsiders».

E' suonata la sveglia alle 5 e mezzo nel "collegio,, della Carpano-Coppi

Agli ordini del belga Keteleer "sergente di ferro,, che non scherza

Nel «collegio» di Novi: Giamondi e Gaggero (seduti) con De Gasperi e Nascimbene (Foto [illegible])

DAL NOSTRO INVIATO

Novi Ligure, venerdì sera.

Una stradina di terra [illegible] in lieve salita tra due filari di piante giovani; una [illegible]

[illegible]

Keteleer ha l'ordine preciso di spremere dai suoi ragazzi tutta l'energia che verrà accumulata [illegible] un'alimentazione curata e una vita serena.

[illegible]

... mento», si sono lavati e ripuliti, hanno indossato eleganti tute grigie e si sono presentati — impeccabili ed ordinatissimi — alla cerimonia. Il «battesimo» è avvenuto in grande stile, alla [illegible]

[illegible]

Coppi: i due hanno parlato dell'imminente Giro della Campania (i corridori della «Carpano-Coppi» partono stasera per Napoli) e Fausto ha voluto senza dubbio consigliare, alla perfezione [illegible]

[illegible]

Beppe Barletti

Gli auguri di [illegible] no Coletto e di Keteleer a Coppi, ancora immobilizzato in letto (f. Moisio)

La "squadra Venturi,, difende il primato del giro motociclistico

Oggi, nonostante cinque frane, ha preso il via la tappa più lunga

Nostro servizio particolare

Chianciano, venerdì sera.

I [illegible] superstiti del V Motogiro d'Italia sono partiti stamane da Teramo per la tappa più lunga e difficile della corsa, la Teramo-[illegible]

[illegible]

... paratissimo e fedele agli ordini della marca alla quale appartiene.

La lotta nelle altre formule dopo i 1000 chilometri che hanno portato il Motogiro a Teramo si sviluppa con maggior furore di quanto si prevedesse. Ribadito il [illegible]

[illegible]

... priola con Stringhetto, e la Ceccato con Fontanili e Ghiro. Nella formula 3 la Bianchi di Perfetti è tallonata dalla Parilla di Battigni che la segue a circa un minuto e mezzo di distacco. Tutte e due poi sono minacciate oltre che dalla [illegible]

[illegible]

Il prof. Desiati della Spal — Un istruttore atletico in «prestito» ai grigi

ALESSANDRIA, venerdì sera.

[illegible]

Libri ricevuti

[illegible]

Calciatori per un giorno gli impiegati della Provincia

Arbitrerà l'assessore Balliore - Centromediano un campione di lancio del peso

Il Sindaco di Torino avv. Amedeo Peyron ed il presidente del Consiglio provinciale, prof. Giuseppe Grosso, assisteranno domani pomeriggio ad una eccezionale partita di calcio tra i «celibi» e gli «ammogliati» impiegati presso l'Amministrazione provinciale della nostra città.

La presenza del sindaco Peyron [illegible]

[illegible]

... co Morra e dott. Ferrero, l'ing. capo Vittorio Tariano.

Il segretario generale della Provincia, dott. Cicotero, offrirà il pallone impiegato nella contesa, mentre l'assessore all'agricoltura avv. Dino Balliore sarà il... preoccupatissimo arbitro della partita.

Gli «ammogliati», in maglia celeste, scenderanno in campo [illegible]

[illegible]

... ca), 6 Simonelli (Sez. person.); 7 Nicola E. (Sez. caccia e pesca), 8 Ottino (Serv. Div. Amministr.), 9 Mascarello (Sez. pers.), 10 Montalenpo (Sez. person.), 11 Corrado (Div. Amministr.).

La gara avrà inizio alle ore 15.

Documentari di montagna

Una serie di cinque documentari [illegible]

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

La minaccia di crisi rinviata

La riunione d. c. di stanotte a Montecitorio e le posizioni dei vari gruppi parlamentari

Roma, venerdì sera.

Non ci sarà dunque crisi. Stanotte, al gruppo d. c. riunito a Montecitorio, il governo tripartito ha virato intorno ai marosi, ha girato al largo, dove ha trovato nuovamente il bel tempo che improvvisamente l'altro giorno si era rannuvolato a seguito dell'ultimatum di Saragat. Ma forse ha soltanto aggirato la tempesta, perciò il problema, che stanotte è stato posto da parte, si ripresenterà quando dal chiuso della riunione di gruppo si verrà all'aperto dell'aula di Montecitorio. Perché le posizioni che avevano suscitato il chiarimento e che avevano fatto impennare Saragat praticamente permangono. Ognuno è rimasto, grosso modo, sulle sue.

Saragat, che lancia in resta era partito contro i sindacalisti d. c. e particolarmente contro Pastore, accusato di volere la crisi di governo per crearne uno «monocolore integralista», si è, prima di tutto, trovato di fronte alle difficoltà del suo stesso gruppo. Martoni e Bonfantini gli hanno votato contro, non solo non condividendo il compromesso sui patti agrari, ma negando l'impostazione stessa della politica governativa.

Pastore, invece, è stato più ai fatti. Un buon sindacalista — egli argomenta — non dovrebbe tramutare i problemi sindacali in termini politici, deve occuparsi di tenere distinti i due termini della questione e regolarsi in conseguenza. Perciò, il suo voto contrario, sull'ordine del giorno presentato stanotte al gruppo dc, sta a indicare che egli dice «no» al compromesso di Villa Madama che interessa i contadini, ma non entra nel merito della politica di governo. E del resto, le proporzioni sono state rispettate anche qui: di fronte ai 19 deputati socialdemocratici i contrari sono stati 2; sui 229 deputati dc presenti alla riunione i contrari sono stati 22.

Stanotte, alla fine della riunione del gruppo, tutti apparivano, chi per un verso, chi per l'altro, abbastanza sollevati. Segni ha detto esplicitamente: «Sono soddisfatto e ritengo che anche gli altri lo siano». Forse il presidente non voleva alludere alla sua parte, ma agli alleati e, in particolare, a Saragat che aveva sollevato il problema di una chiarificazione immediata prima ancora che la Camera prendesse le vacanze.

Infatti il vicepresidente Saragat, a chi gli chiedeva una sua impressione sull'andamento della riunione del gruppo di maggioranza, ha detto che sì, non vi sarà crisi, ed ha aggiunto: «La coalizione democratica continuerà a vivere».

A sua volta, Pastore ha detto piuttosto sibillino: «E' sufficiente il voto a spiegare tutto». Qualcuno ha voluto trarre, da questa dichiarazione, illazioni non certo molto pertinenti. Secondo questa parte, Pastore avrebbe voluto dire: «Noi sindacalisti non condividiamo il punto di vista della maggioranza e abbiam espresso la nostra posizione in sede di votazione; in Parlamento ci atterremo alle decisioni adottate liberamente dal gruppo». Ma codesta «interpretazione» sembra piuttosto il processo alle intenzioni di Pastore. In realtà, si può soltanto dire che Pastore ha votato contro, riaffermando la posizione da lui finora tenuta sul compromesso governativo raggiunto a Villa Madama, e non rinunciando affatto a mantenere i tre emendamenti che egli ancora una volta ha definito «irrinunziabili».

E così tutto lascia prevedere che, qualora la votazione sui patti agrari venisse fatta domani, Pastore e gli altri diciannove deputati che hanno votato contro l'ordine del giorno di stanotte voterebbero contro il compromesso governativo. Forse l'on. Fanfani deve averlo compreso. Dopo la riunione di stanotte, infatti, egli non ha voluto commentare l'esito del voto, ha sfuggito le insidiose domande dei giornalisti, ha preferito, almeno per ora, non trarre conclusioni.

Fanfani aveva posto in termini molto drastici il problema della disciplina di partito. «Io e Piccioni dobbiamo sapere — aveva detto a un certo momento — se quando andiamo a trattare un problema col governo dobbiamo impegnare soltanto le nostre persone o il partito che rappresentiamo». Pastore e i sindacalisti, ai quali questa domanda era rivolta, hanno però preferito non imbarcarsi ora in una discussione che avrebbe portato certamente lontano, e forse avrebbe diviso il partito proprio mentre esso ha bisogno di mantenere una maggiore compattezza. Pastore si è limitato a esprimere il suo parere negativo di fronte al compromesso di Villa Madama.

Il problema della disciplina di gruppo, del rispetto, da parte della minoranza, delle decisioni della maggioranza, è per ora rimasto a mezz'aria; verrà ripreso quando non potrà essere procrastinato ulteriormente.

Pellecchia

Gronchi in Persia alla metà di maggio

Teheran, venerdì sera.

La Corte Imperiale ha annunciato oggi che il Presidente della Repubblica Italiana Giovanni Gronchi verrà in visita in Persia, ospite dello Scià, il 15 di maggio.

Tre scosse telluriche avvertite a Roma

Roma, venerdì sera.

Tre scosse di terremoto sono state avvertite ieri pomeriggio dagli abitanti di Monte Sacro e dei quartieri vicini. L'Istituto di geofisica dell'Università, interpellato in proposito, ha detto che i sismografi hanno registrato alle ore 17,19' e 18'' una breve scossa di terremoto con probabile epicentro a sessanta chilometri a nord-est da Roma, ossia nella zona del Reatino. Due ore prima, a distanza di un minuto l'una dall'altra, i sismografi avevano registrato altre due scosse.

L'ondata di maltempo che si è abbattuta sulla città non accenna frattanto a diminuire. Ieri, dopo una mattinata rigida ma piena di sole, nel cielo si sono andate addensando grosse nubi e nel tardo pomeriggio è piovuto. In serata, preannunciato da tuoni e fulmini, un violento temporale si è abbattuto sulla città.

L'imponente rassegna inaugurata stamane dal presidente Gronchi

Sui pennoni della Fiera di Milano sventolano bandiere di 32 nazioni

Accolto solennemente dalle autorità e dai reparti armati, il Capo dello Stato ha visitato con attenzione i principali padiglioni - Sosta allo stand della Fiat che presenta una grandiosa sintesi della sua produzione - Pioggia, vento gelido e temperatura a +4° durante tutta la cerimonia

Stamane alla Fiera di Milano: il Presidente Gronchi lascia il padiglione della Fiat dopo la visita (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

Milano, venerdì sera.

Sotto una pioggia fredda ed insistente frammista a falde di neve che il vento impetuoso faceva volteggiare nell'aria, il Presidente della Repubblica on. Giovanni Gronchi ha inaugurato stamane la trentacinquesima Fiera Campionaria Internazionale di Milano. Nonostante l'inclemenza del tempo — tradizionale del resto in questo scorcio di stagione — la cerimonia ha fedelmente seguito il programma tracciato in precedenza ed al termine del rituale il Capo dello Stato ha compiuto una minuziosa visita dei padiglioni dell'esposizione.

Il Capo dello Stato è arrivato a Milano con il treno presidenziale alle ore 9 precise. Un forte vento levatosi all'alba frustava di pioggia la città. La temperatura era soltanto di 4 gradi superiore allo zero. Alla stazione centrale una compagnia d'onore formata da tre plotoni del 67° reggimento fanteria «Legnano» ha reso gli onori militari al Capo dello Stato. Due obici da 75/18 messi in postazione di fianco alla stazione hanno salutato l'arrivo dell'on. Gronchi con ventun colpi sparati alla cadenza di mezzo minuto l'uno dall'altro.

Intanto, nella saletta presidenziale della stazione, Gronchi era ricevuto dal ministro dell'industria on. Cortese e da tutte le autorità cittadine. Quindi, accompagnato da uomini di governo, fra i quali i presidenti della Camera e del Senato, on. Leone e on. Merzagora, e da autorità civili e militari, il Capo dello Stato è salito su una automobile scortata da una staffetta di corazzieri motociclisti e dalle macchine delle autorità attraverso le vie del centro, ha raggiunto la Fiera alle ore 9,30. Bandiere di 32 nazioni — partecipanti alla imponente rassegna — sventolavano sugli alti pennoni. A piazza Italia, il Presidente della Repubblica a capo scoperto sotto la pioggia, ha passato in rassegna un altro picchetto d'onore. Quindi sulla tribuna è stato ricevuto dal presidente della Fiera, duca Tommaso Gallarati Scotti e dai membri della Giunta esecutiva dell'Esposizione. Gli sono stati poi presentati venti ambasciatori di Nazioni straniere, otto incaricati plenipotenziari, sei incaricati d'affari, e undici consoli generali, i rappresentanti cioè dei Paesi che partecipano ufficialmente alla Fiera.

Quindi il duca Tommaso Gallarati Scotti e il ministro Cortese hanno pronunziato i discorsi inaugurali che sono durati circa venti minuti. Seduto in tribuna il Capo dello Stato li ha ascoltati stringendosi nel cappotto bagnato del quale aveva rialzato il bavero e non riusciva a tratti a frenare qualche brivido. Infatti il vento spingeva la pioggia a raffiche anche sotto la tettoia.

Alle ore 9,45 con leggero anticipo sull'orario previsto, l'ululo delle sirene ha annunziato l'apertura ufficiale della Fiera. L'on. Gronchi ha subito cominciato un'attenta visita dei padiglioni, interrotta soltanto dallo scoprimento di una lapide in piazza Italia a ricordo del senatore Cesare Nava, primo presidente della Fiera Campionaria milanese.

Il Capo dello Stato, durante il suo lungo giro attraverso i padiglioni della Fiera, si è soffermato allo stand della Fiat dove è stato ricevuto e accompagnato nella visita dal dr. Gino Pestelli, in rappresentanza del prof. Valletta. Gronchi ha ammirato i progressi tecnici e gli sviluppi produttivi della Fiat, illustrati ampiamente nel grande reparto.

La Fiat infatti presenta fra l'altro la turbina a gas TG 160 con riduttore, per gruppo generatore da [illegible] Kw funzionante a gas naturale e industriale, Diesel o nafta da caldaia. Ogni motore, ogni macchina producente energia è alla base del progresso industriale. Anche nel campo delle turbine la Fiat realizza studi ed esperienze importanti, mentre si avvia alle più vaste applicazioni dell'energia atomica. Tra i diversi macchinari esposti sono di rilevante interesse specialmente quelli impiegati nella produzione automobilistica: un allestimento a 4 gruppi operanti (con 21 utensili) per la lavorazione di un particolare del motore 1100. Tutto il ciclo di lavorazione si svolge automaticamente con le sequenze desiderate e prestabilite; un'avvolgitrice automatica per bobine di motorino di avviamento, capace di produrre 360 bobine all'ora; due saldatrici elettroniche per particolari di vettura ed un complesso per la tempra ad induzione per bilanceri di motori auto.

In altro settore del padiglione la produzione «Grandi Motori» per la pesca e per la motonautica: un motore 605 Diesel-Fiat da 1900 cmc; due motoscafi azionati da questo motore; un modello a scala del nuovo motore Fiat marino «C 757 S», a ciclo Diesel. Nel settore materiale ferroviario è esposta un'automotrice Fiat tipo 693, a scartamento ridotto, destinato alle Strade Ferrate Sarde. Essa è munita di motore Fiat sovralimentato 605. E' esposta anche una motorizzazione completa della stessa automotrice.

La Fiat è presente alla Fiera anche nel settore Aviazione dove espone particolari meccanici e costruttivi della sua produzione aeronautica, modellini dei suoi aviogetti G 91, G 80, F 86-K, e complessi meccanici dell'elicottero S.55 di cui la Fiat effettua la costruzione per conto della Sud Aviation.

Questa sera Giovanni Gronchi assisterà ad uno spettacolo di gala allestito in suo onore alla Scala. E oggi pomeriggio i cancelli della Fiera Campionaria di Milano sono aperti al pubblico. L'anno scorso i visitatori furono di poco inferiori ai cinque milioni.

c. b.

Cinque tifosi in Tribunale

Sbarrano una strada per aggredire l'arbitro

Ancona, venerdì sera.

Con cinque rinvii a giudizio per violenza all'arbitro e resistenza alla forza pubblica, si è conclusa la istruttoria a carico di un gruppo di sportivi. Al termine di una partita di calcio tra la «Ostrense» e la «Portorecanati», gli accusati manifestarono intenzioni aggressive contro l'arbitro, Mario Menotti Girardi, di Ascoli Piceno, perché aveva espulso dal campo un giocatore della squadra ospitante, la Ostrense.

Avendo saputo che il minacciato era uscito da una porta secondaria ed era salito su una autocorriera, il gruppo di sportivi si affrettò a sbarrare la strada con tronchi d'albero, ma il loro piano fallì per l'intervento dei carabinieri che individuavano tra i tifosi esagitati Giuliano Bellari, di 33 anni, Vincenzo Federiconi di 22, Arduino Vitaletti di 29, Oscar Giacani di 25 e Franco Fulvi di 22.

Memorabile beffa ordita da Elsa Maxwell, la "malalingua,,

La duchessa di Windsor battuta da Marilyn Monroe

A una festa benefica in cui il centro d'attrazione era costituito dai Windsor, è intervenuta inaspettatamente la bellissima diva - I fotografi hanno piantato in asso la duchessa e gli invitati più illustri hanno sùbito fatto ala a Marilyn (il cui abito era dotato di una scollatura "abissale,,)

(Nostro servizio particolare)

New York, venerdì sera.

Elsa Maxwell, l'ottantenne corrosiva giornalista americana definita la «malalingua n. 1 degli Stati Uniti», ha sferrato ieri sera un nuovo duro colpo alla duchessa di Windsor. Questa, sfavillante in un abito da sera di Balenciaga, con un bolero tempestato di gioielli, era al centro dell'attenzione generale allo sfarzoso ballo Parigi in aprile, organizzato a scopo di beneficenza in occasione delle celebrazioni per il secondo centenario di Lafayette. La Maxwell, organizzatrice di ricevimenti favolosi e di crociere di principi, aveva preso sotto il suo patrocinio anche questa manifestazione, il cui tono può essere desunto dal fatto che i duemila invitati avevano dovuto versare cento dollari ciascuno (circa 63 mila lire) a favore di un ente assistenziale franco-americano.

Nessuno, però, prevedeva che la terribile Elsa tramasse una sorpresa ai danni della duchessa di Windsor che la giornalista aveva cancellato dall'elenco delle donne più eleganti del mondo. La Maxwell è comparsa nell'immenso salone da ballo del Waldorf Astoria, avendo al suo fianco Marilyn Monroe ed il marito di questa, Arthur Miller.

Marilyn indossava un attillatissimo vestito nero scintillante di paillettes con una scollatura a «V» che è stata giudicata la più audace che si potesse immaginare. Di colpo, oltre trenta fotografi che stavano ritraendo la duchessa e il duca, ai quali era stato offerto in segno d'onore un tavolo da cui potevano dominare tutta la sala, si precipitavano verso la diva, mentre centinaia di uomini non riuscivano a trattenere un mormorio di ammirazione. La Maxwell aveva avuto anche un'altra perfida trovata: quella di farsi assegnare un tavolo in modo che la sua protetta si trovasse circondata da altissime personalità del mondo diplomatico e di quello finanziario.

La duchessa di Windsor non poteva non aver notato il trambusto che aveva suscitato l'arrivo della Maxwell e dei coniugi Monroe-Miller. Ma evitò accuratamente di volgere lo sguardo nella direzione dei nuovi venuti. Intanto Marilyn conversava animatamente con la signora Clare Boothe Luce, ex ambasciatrice in Italia, mentre in piedi, ammirati, stavano quattro ambasciatori stranieri e l'ex-ambasciatore degli Stati Uniti in Gran Bretagna, Aldrich.

Marilyn Monroe non figurava sulla lista delle donne della migliore società americana che avevano contribuito finanziariamente al ricevimento. E' chiaro che la Maxwell voleva cogliere completamente di sorpresa la matura duchessa di Windsor. Pare che questa clamorosa offensiva della Maxwell contro la consorte dell'ex re Edoardo VIII debba essere attribuita a qualche osservazione pungente sfuggita alla duchessa sulle origini di Elsa Maxwell.

Questa deve essersene risentita, anche se la sua spregiudicatezza è stupefacente. Nella sua autobiografia ella ha detto: «Quello che faccio è l'unica cosa che conta. Non ho paura di confessare le mie debolezze e i miei difetti perché quel che dice la gente non significa nulla. Io ho percorso una sorprendente carriera, camminando pochissimo inutilmente. Alcune mie idee che hanno riscosso applausi nel gran mondo erano così sceme che mi vergogno a ricordarle». La giornalista ammette tranquillamente di essere cresciuta a San Francisco senza denaro, nè famiglia, nè posizione, e nemmeno un diploma di scuola elementare.

William Moore

Minacce russe anche all'Islanda

LONDRA, venerdì sera.

L'Unione Sovietica ha aggiunto l'Islanda alla lunga lista di nazioni da essa ammonite recentemente circa i pericoli rappresentati dalla alleanza con gli Stati Uniti nel caso di una guerra atomica.

Radio Mosca ha infatti diffuso oggi un articolo pubblicato dalla «Krasnaya Zvezda», organo del Ministero della Difesa russo. «Il ritiro delle truppe americane dall'Islanda — afferma l'articolo — è il solo mezzo che ha quel Paese per garantirsi la sicurezza.

«E' ormai noto a tutti — prosegue la "Krasnaya Zvezda" — che l'Unione Sovietica non intende attaccare nessuno, ma essa sarà costretta a sferrare un colpo distruttivo all'aggressore e alle sue basi ovunque si trovino».

Nel mare del Giappone

Affonda un battello con 220 passeggeri

Un'ottantina di persone disperse - Al momento della tragedia il timone era manovrato da un ragazzo di 16 anni

TOKIO, venerdì sera.

Da Hiroscima giunge notizia di una gravissima sciagura avvenuta in circostanze non ancora chiarite, nel mare interno del Giappone. Un piccolo battello-traghetto, sul quale avevano preso posto circa 220 persone, è affondato. Pescatori e imbarcazioni della guardia costiera prontamente intervenuti hanno salvato 180 passeggeri, ricuperando i corpi di diciotto annegati. Mancano ancora notizie di un'ottantina di persone. Una gravissima circostanza è emersa più tardi: al momento dell'affondamento era al timone un ragazzo sedicenne, mentre il comandante attendeva alla distribuzione dei biglietti fra i passeggeri. La sciagura si è verificata verso le ore 13 di oggi, corrispondenti alle 5 italiane di stamattina.

Il ministero dei Trasporti, informato del naufragio, ha precisato che il battello, il quale stazzava 40 tonnellate, era autorizzato a trasportare non più di 82 passeggeri. Invece, secondo quanto riferisce la direzione del servizio guardacoste, esso aveva a bordo, al momento dell'affondamento, 218 viaggiatori e quattro uomini d'equipaggio.

Quasi nella stessa zona, due anni fa, si era avuta una tremenda sciagura dello stesso genere nella quale erano periti oltre 160 passeggeri, fra cui novantotto studenti. Questo non era stato neppure il più grave disastro toccato ad una nave-traghetto giapponese. Si ricorda infatti lo spaventoso naufragio del battello-traghetto «Toya Maru», inabissatosi il 26 settembre 1954, fra le isole di Hokkaido e Honshu, con 1171 persone.

Una draga affonda alla foce del Tevere

Roma, venerdì sera.

Una draga a turbina di 40 tonnellate è affondata alle 11 di stamane nelle acque del Tevere, in località Fiumara, all'altezza dell'idroscalo di Ostia-Lido. Alle 10,40 la draga, esposta agli effetti della violenta mareggiata, si staccava improvvisamente dagli ormeggi. L'imbarcazione, a bordo della quale si trovava un solo marinaio, percorreva poche decine di metri e poi si inabissava.

Il marinaio, gettatosi in acqua, riusciva a raggiungere la riva.

Ruba una moto, si ferisce e si busca ventidue mesi

Alessandria, venerdì sera.

Il tribunale di Alessandria ha condannato stamane ad un anno e dieci mesi di reclusione il pregiudicato Mario Maestri, di 28 anni, qui residente. Nel febbraio scorso egli andava a cozzare con una motocicletta contro la vetrina d'una farmacia in via della Vittoria, ferendosi seriamente. Durante la degenza all'ospedale il Maestri confessava di aver rubato la moto e in precedenza anche due biciclette. Pertanto veniva arrestato e stamane è stato giudicato.

Eccezionale operazione al Circo Orfei a Legnano: con l'ausilio di numerosi ferri e corde, il veterinario dott. Tagliavini estrae un dente a un orso malato, «Miki». Il plantigrado tornerà ora ai suoi esercizi nell'arena (Publifoto)

Stanotte non si è dormito nel Delta padano

Febbrile lavoro per tamponare le falle aperte dalla mareggiata

Tonnellate di pietrisco gettate nelle brecce, alla luce dei riflettori - 1800 ettari di terreno allagati - Gli abitanti non vogliono abbandonare le loro case invase da un metro e mezzo d'acqua - Raffiche di gelido vento a 100 Km. all'ora

Rovigo, venerdì sera.

Nel Delta per tutta la notte nessuno ha chiuso occhio. La situazione nella zona allagata di Polesine Camerini, Pallestrina e Porto Maddalena, colpita dalla violenta mareggiata, si è ancora aggravata nel corso della notte.

La mareggiata intanto continua ad infuriare, mentre verso mezzogiorno ha ripreso a soffiare un gelido vento, con raffiche di 80-100 chilometri orari, nonché a cadere una pioggia a carattere torrenziale. L'acqua del mare, divelti alcuni argini di protezione in località Bussana, continua a dilagare nel vasto comprensorio di Polesine Camerini, dove ha raggiunto il centro abitato.

Per tutta la notte, alla luce di gruppi elettrogeni del genio civile e di torre a vento, centinaia di operai con tecnici dell'Ente Delta padano hanno lavorato per il tamponamento della frana di 80 metri verificatasi su un argine della Busa di Bastimento, presso la foce del Po. L'acqua ha ora sommerso un altro argine di protezione che divide Porti da Pallestrina. Sono state gettate nella frana, profonda circa sette metri, tonnellate di pietrame e sacchi di sabbia. Difficile si presenta l'opera di tamponamento tanto che i tecnici prevedono la costruzione di solide paratie.

L'acqua del mare, penetrando attraverso la falla, ha allagato oltre 1800 ettari di terreno di cui 1500 investiti a frumento. Gli abitanti dei tre villaggi sommersi dall'acqua, che raggiunge in certi punti l'altezza di un metro e mezzo, non hanno voluto abbandonare le loro abitazioni: si sono rifugiati nei piani superiori delle case mentre circa 300 persone sono state salvate dai mezzi anfibi dei vigili del fuoco e trasportate al sicuro nelle scuole e nel cinema di Porto Tolle e Scardovari. Anche vari ammalati sono stati trasportati all'ospedale di Contarina. La Prefettura ha subito disposto per i sinistrati la distribuzione di coperte di lana e vivande calde.

A Polesine Camerini, dove sono affluite altre squadre di vigili del fuoco con mezzi anfibi, si sta lavorando per fermare il dilagare dell'acqua, che minaccia di investire completamente il centro abitato, in cui vivono oltre tremila persone. Il presidente dell'Ente per la colonizzazione del Delta padano con alcuni tecnici è giunto stamane sul posto per disporre le più urgenti misure onde fermare l'allagamento. Una parte degli abitanti dell'isola di Batteria, sommersa da oltre mezzo metro d'acqua, si sono rifugiati sul Faro di Pila; altri invece sono stati trasportati con motopescherecci a Scardovari.

Situazione quasi normalizzata a Loreo e nelle vicine località di Sant'Antonio e Volta Grimana. Cessati il vento e il moto ondoso, i traghetti sul Po e sull'Adige hanno ripreso stamane a funzionare. Le acque del Po continuano ad aumentare con il ritmo di due-tre centimetri all'ora e alle 8 di stamane il livello del fiume si trovava, all'idrometro di Polesella, a pochi centimetri sopra il segnale di guardia. L'aumento per ora non desta preoccupazione.

Tornato il sole su parte del Piemonte

A Nizza Monferrato finito l'incubo delle acque

Nizza Monf., venerdì sera.

A Nizza Monferrato è finito l'incubo delle acque. La pioggia continua a cadere ancora, ma le acque del torrente Belbo sono calate nella notte di circa quattro metri. La popolazione ha ripreso il suo ritmo normale di lavoro e si stanno ormai ultimando i lavori di pulitura sia delle case alluvionate sia delle strade coperte dallo strato fangoso. I pompieri da due giorni si adoperano per vuotare le cantine ancora piene d'acqua e rinforzare le sponde del Belbo che in alcuni punti pericolano.

Da fonte sicura si è appreso che opere saranno attuate fra breve per porre riparo agli straripamenti del Belbo. Due chiuse si faranno nell'alveo del torrente, la prima a monte della città e la seconda alla confluenza col rio Nizza. In un secondo tempo si effettueranno i lavori di ampliamento del ponte ferroviario.

Nel CASALESE è piovuto tutta la notte. Verso il mattino si è avuta qualche schiarita. Le interruzioni stradali sulla Casale-Valenza e sulla Casale-Alessandria, dovute a straripamenti del torrente Grana, sono state eliminate e il traffico è ripreso normalmente.

Stamane su ASTI è riapparso il sereno dopo cinque giorni di pioggia. Ogni pericolo di straripamento è scomparso per quanto riguarda il fiume Tanaro e i torrenti Versa e Borbore. Tutti i servizi automobilistici non hanno subito ritardi.

A CANELLI le acque dei torrenti Belbo e Tinella sono diminuite di oltre due metri. A Calosso d'Asti le frane, in frazione Montefrasco, si sono per il momento arrestate. Il transito non è stato interrotto.

Ad ALESSANDRIA, dopo cinque giorni di pioggia insistente, stamane è tornato il sole. Soffia tuttavia violento il vento. La temperatura s'è alquanto mitigata: il termometro è salito a + 12. Risultano allagati complessivamente 30 ettari di terreno a Felizzano, 80 a Castellazzo Bormida, 200 a Carentino e 20 a Solero.

Anche nel CUNEESE piove ancora, mentre dal Biellese e dal Vercellese si apprende che il cielo tende a schiarirsi. In certe località già splende il sole; la temperatura è sempre bassa.

Ricorrerà in appello

Condannato a 9 mesi l'ex-sindaco di Donato

Biella, venerdì sera.

Aldo Ogliaro, l'ex-sindaco di Donato, ha deciso di ricorrere in appello, tramite il suo difensore avv. G. Strona, contro la sentenza con cui il nostro Tribunale ieri sera lo ha condannato a 9 mesi di reclusione e 9 mila lire di multa con la condizionale, per irregolarità amministrative commesse quando era appunto il primo cittadino del piccolo paese del Biellese occidentale.

Al termine di una serrata requisitoria, il Pubblico Ministero aveva chiesto la condanna dell'imputato a 5 anni e 7 mesi di reclusione, ma i giudici hanno ritenuto l'Ogliaro colpevole di un solo reato di interesse privato per una fornitura di tronchi al Comune.

Il suo socio in affari, Valentino Romano Crutto, è stato condannato a cinque mesi di carcere e settemila lire di multa, pure con la condizionale, per concorso nel reato di interesse privato, ma non risulta che abbia dato incarico al suo legale, avv. Anselmo, di ricorrere in appello. Altri sette ex-amministratori del comune di Donato (tre assessori e quattro consiglieri) ed un giovane figlio d'uno di essi, erano stati rinviati a giudizio sotto l'accusa di interesse privato per aver eseguito incarichi retribuiti per conto del comune stesso, ma tutti sono stati assolti.

Stava per saltare in aria con la casa

Il tentato suicidio di un operaio a Pralungo

Biella, venerdì sera.

Le condizioni dell'operaio cinquantunenne Giovanni Mazzucchetti, il mancato suicida che ieri a Pralungo per poco non ha fatto saltare in aria la sua casa, vanno sensibilmente migliorando. In un momento di sconforto, egli aveva deciso di togliersi la vita asfissiandosi e dopo aver chiuso ermeticamente tutte le fessure delle porte e delle finestre della cucina, aveva avviato la valvola d'una bombola di gas liquido, stendendosi infine su un divano in attesa della morte.

Qualche tempo dopo rincasava il figlio secondogenito, Piero, di 18 anni, che, allarmato dal fatto che le porte e le finestre della cucina erano appunto inspiegabilmente chiuse, intuiva quel che stava succedendo perché il padre parecchie volte aveva manifestato il proposito di uccidersi e per salvarlo tentava di forzare la serratura. L'anziano operaio, che già era piombato in uno stato di semi-incoscienza, ad un certo momento, forse per effetto del rumore, riprendeva i sensi e poiché la stanza era immersa nel buio accendeva un fiammifero, provocando così l'esplosione del gas di cui era saturo l'ambiente. Per fortuna una porta di comunicazione con uno sgabuzzino cedeva di schianto offrendo uno sfogo allo spostamento d'aria, e ciò è valso a ridurre sensibilmente i danni. Per effetto dello scoppio sono tuttavia andati in frantumi tutti i vetri, mentre il mancato suicida ha riportato serie ustioni al volto e alle braccia.

Investito dalla bufera

Un panfilo salvato al largo di Savona

Savona, venerdì sera.

Una brutta avventura ha corso, a causa delle condizioni del mare, lo yacht «Aschanti III», un «due alberi» tedesco con a bordo quattro persone. Partito martedì mattina da Livorno per Villafranche-sur-Mer, il panfilo, poco dopo, veniva investito da un forte vento di tramontana e sospinto verso la Corsica. Dopo aver doppiato Capo Corso, il piccolo veliero, sotto una violenta libecciata, fu sospinto nuovamente verso le coste liguri.

L'Aschanti III, è stato avvistato ieri mentre si trovava ad 8 miglia al largo di Varazze, ormai impossibilitato a governare. Immediatamente la Capitaneria di Savona ha inviato in suo soccorso un rimorchiatore d'alto mare.

L'equipaggio era composto da Herman Gutsch di 53 anni, comandante, Majer Thoene Helmut di 52 anni, Lother Helmine di 21, Reamel Willi Max di 28. Il panfilo ha avuto tutte le vele strappate.

Asilo infantile chiuso

Biella, venerdì sera.

L'autorità sanitaria ha ordinato la chiusura a tempo indeterminato dell'asilo infantile di Mongrando perché fra i bimbi dell'asilo stesso si sono verificati cinque casi di parotite.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Il giorno 11 aprile, alle ore 16, è mancato serenamente il

CAVALIERE

Giovanni Salvatore Cornelio

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Clementina Isserra; i figli: Nino; Tonino; Vito con la moglie Elena e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 13 aprile, alle ore 16, partendo da via Cernaia n. 1.

La presente serve di ringraziamento.

Si associano al dolore per la perdita del caro GIOVANNI gli amici:
famiglia Capusso
Ugo Fubre
Giuseppe Giarusso
Giovanni Giarusso
famiglia Visca
famiglia Maiorato
famiglia Tobia
Paolo Ciraigliere.